

VINCENZO ARADOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO GALLERIA CRISTOFORIS MILANO

Publicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

- Storia Battaglione « MORBEGNO » L. 3,-
Storia Battaglione « TIRANO » » 3,-
Lettere di G. Paolo Berrini » 4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti » 1,-
« ANTONIO CANTORE » Profilo di M. Bisi. » 2,-
« LE SCARPE AL SOLE » di Paolo Monelli » 8,-
« LA GUERRA SULL'ADAMELLO » di Quintino Ronchi » 20,-
« LA CONQUISTA DEL MONTE NERO » dello Stato Maggiore R. E. » 10,-
VALLE DI FASSA di R. De-Luca » 10,-
« LA GUERRA DI IERI E DI DOMANI » F. Zaina » 2,-
Serie completa « legata de L'ALPINO » 1920 . 50,-
Serie completa sciolta de « L'ALPINO » 1921 » 25,-
Serie completa sciolta de « L'ALPINO » 1922 » 25,-
FOX-TROT DELLO SCARPONE per pianoforte » 4,-
FOX-TROT DELLO SCARPONE partitura per piccola orchestra » 4,-

Carta da Lettera speciale per Soci

- Cartelletta di 10 fogli e 10 buste L. 3,-
Cartoline del Monum. Gen. Cantore » 10,- al 100
DISTINTIVI SOCIALI » 6,-
DISTINTIVI DEL 2. CONVEGNO (1921) (Pochi esemplari disponibili) » 2,-
DISTINTIVI DEL 3. CONVEGNO (1922) » 5,-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

A. CABIATI & ING. W. BRANDT MACCHINE AGRICOLE

Studio: Corso Venezia, 17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, 3 Telefono 76-17

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

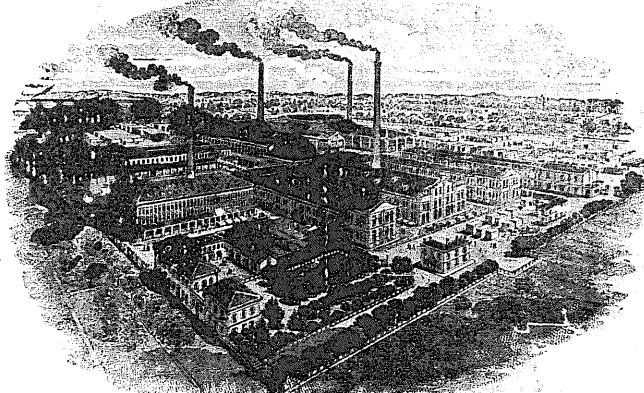
CARTE e LASTRE



ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:

PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

Società Anonima CANDIAMI - ELLENA - Laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

Cav. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19 Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como) Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

CAPIETTI & RATAZZI Pellami per guanti e calzature

MILANO N. 3 - Corso Vittoria - N. 3 Sconto ai soci dell'A. N. A.

CAMAGNI MOMOLO MILANO - Via Revere, 15

Fabbrica orficeria e gioielleria

Sconto ai soci dell'A. N. A.

FIGLI DI

LUIGI CAPÉ

MILANO - Viale Genova, 34 Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,,

Ditta A. BASILE Via Eustacchi, 45 - MILANO

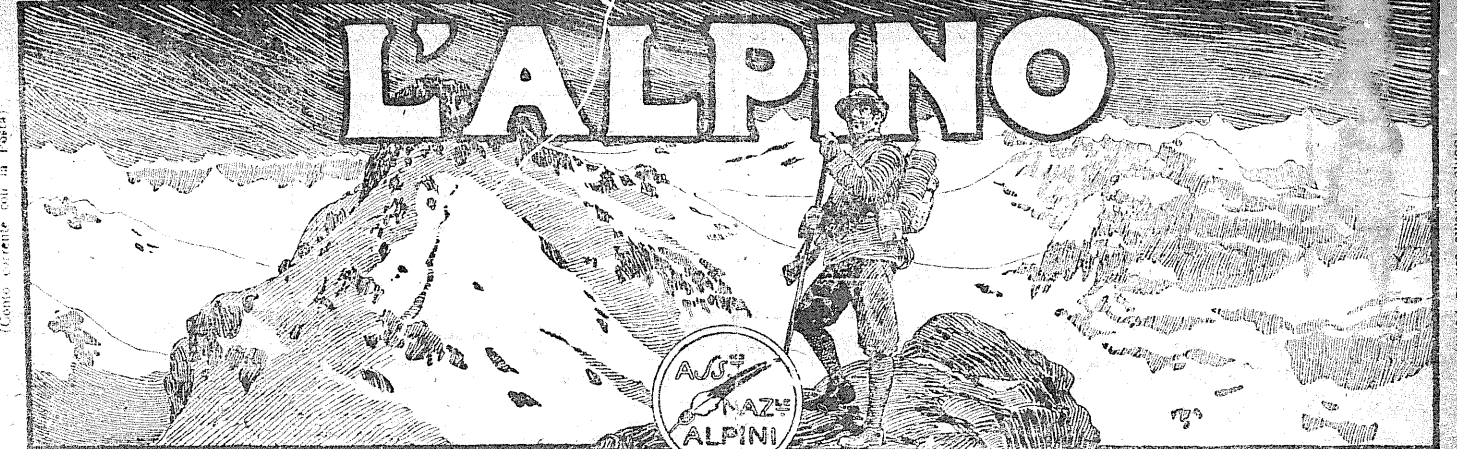
Alpini! Procurate abbonati all'ALPINO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE D'AVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI MILANO - Piazza del Duomo, 21 - MILANO

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

A norma degli art. 11 e 12 dello Statuto Sociale, il giorno di domenica 25 marzo 1923 alle ore 14 nella sala del Collegio dei Costruttori Edili (Milano Via Felice Cavallotti N. 5) è convocata l'Assemblea Straordinaria dei Soci.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Discussione delle proposte di modifiche allo Statuto Sociale (in seconda convocazione a norma dell'art. 12 dello Statuto Sociale).
2) Elezioni delle Cariche Sociali.
3) Comunicazioni ed eventuali interrogazioni.

Il V. Presidente BAZZI Il Segretario SERASSI

Milano, 1 Marzo, 1923

AVVERTENZE - Il presente avviso serve di comunicazione personale ai Soci. Le deleghe dovranno essere consegnate all'inizio della riunione o, (quando è prescritto) rimesse alla presidenza dell'A.N.A. a mente dell'Art. 12 dello Statuto Sociale.

Avviso importante

Possono partecipare all'Assemblea solo i Soci che hanno versata la quota del 1923. Le deleghe dei soci appartenenti alle Sezioni, debbono quindi essere vistate dalla Presidenza della propria Sezione a conferma dell'avvenuto pagamento della quota.

Rammentiamo: Le deleghe speciali ai componenti dei Consigli Direttivi Sezionali, di cui all'articolo 12 dello Statuto Sociale, debbono giungere alla Presidenza dell'A.N.A. almeno 5 giorni prima dell'Assemblea.

Le deleghe presentate per l'ultima assemblea non sono più valide.

Per facilitare la Segreteria nel controllo delle deleghe, si prega di inviare possibilmente in precedenza, anche quelle individuali nonchè di volere chiaramente scrivere a fianco della firma il nome del firmatario. La Segreteria.

Riunione della Commissione

per la modifica dello Statuto

La Commissione, nominata dai Presidenti delle Sezioni per l'esame delle modifiche allo Statuto che saranno discusse nell'assemblea prossima, si è riunita il giorno 18 corrente alla sede dell'Associazione. Erano presenti Bazzi, Lanata, Luzzato ed Operti; mancava Beccardi perchè ammalato. Tutti i presenti parteciparono alla discussione che riuscì ampia ed appassionata quale l'importanza dell'argomento, vitale per l'A.N.A., richiedeva.

La Commissione non poté compiere un esame particolareggiato delle modifiche proposte, perchè i commissari non furono unanimi nel riconoscere la necessità di mutare sostanzialmente le tavole statutarie dell'Associazione e non risultarono d'accordo sulla bontà dei principi ai quali il proposto nuovo ordinamento si informa; mentre qualcuno dichiarò di preoccuparsi anche delle possibili e probabili conseguenze che parecchie delle nuove disposizioni potrebbero produrre a danno della compagnia sociale.

Infine si convenne di riferire alla prossima assemblea il... mancato risultato dei lavori della Commissione con una relazione della maggioranza (Bazzi, Lanata, Luzzato) in massima contraria all'approvazione delle modifiche, e con una relazione colla quale Operti ripeté le ragioni da lui enunciate a difesa delle proposte, che chiameremo torinesi.

PROPOSTE DI MODIFICHE allo Statuto sociale

(presentate da un gruppo di Soci della Sez. di Torino)

Avvertenza - Le parole, o frasi, in corsivo, rappresentano le modifiche proposte allo Statuto attuale.

COSTITUZIONE.

Art. 1. - E' costituita, con sede centrale in Milano l'Associazione Nazionale Alpini; ad essa possono partecipare coloro che hanno appartenuto od appartengono al Corpo degli Alpini, sia quali Ufficiali che quali militari di truppa, in congedo od in attività di servizio.

L'Associazione si compone di una sede centrale e di un numero indeterminato di sezioni, costituite a norma degli art. 13 e segg. del presente Statuto.

SCOPI.

Art. 2. - Assolutamente escluso ogni carattere politico o religioso gli scopi dell'Associazione sono:

- a) tenere vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche degli Alpini, favorendo inoltre i buoni rapporti di colleganza con gli antichi reparti;
b) cementare i vincoli di fratellanza fra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione, procurando ad essi l'appoggio morale necessario per la tutela dei propri diritti e per la difesa dei comuni interessi;
c) raccogliere ed illustrare i fasti e le glorie degli Alpini, e rendere onore alle virtù militari e civili di quei soci e commilitoni che ne sono degni;
d) promuovere e favorire i migliori rapporti con associazioni civili che hanno comuni il culto e lo studio della montagna e la educazione fisica, fornendo elementi e contributi di tecnica e di esperienza per l'organizzazione di escursioni alpine, per lavori, ricognizioni, monografie, ecc.

Art. 3. - Commissioni nominate annualmente dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale avranno il compito di sviluppare e favorire in modo particolare e continuativo qualcuno degli scopi suddetti. Ad ogni commissione, parteciperà, con funzioni di Presidente, un membro del Consiglio stesso, all'uopo delegato.

Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale potrà anche nominare commissioni speciali per lo studio delle proposte presentate dai delegati delle sezioni o dai consigli direttivi delle sezioni, in conformità degli art. 11, 30 e segg. del presente Statuto.

AMMISSIONE DEI SOCI.

Art. 4. - Per far parte dell'Associazione è necessario presentarsi al Consiglio Direttivo di una delle sezioni domanda scritta secondo il modulo speciale, controfirmata da due soci appartenenti al sodalizio da almeno sei mesi.

La domanda dovrà essere corredata dalla prova di aver appartenuto o appartenere da almeno sei mesi al Corpo degli Alpini, o di essere mutilati o invalidi provenienti dal Corpo stesso, o di avere prestato servizio quale medico di compagnia o quale cappellano di battaglia alpino per non meno di un anno in tempo di guerra.

Il Consiglio Direttivo della sezione cui è stata presentata la domanda, sentito anche il parere di una Giunta di Scrutinio per l'accertamento dei titoli, nominata annualmente dall'assemblea dei soci di ciascuna sezione,

delibera sull'accettazione della domanda, ed in caso di respinzione non è tenuto a comunicarne il motivo.
Art. 5. - Tutti i soci, individuali o collettivi, devono appartenere ad una sezione. Però, possono far capo soltanto alla Sede Centrale, i Soci benemeriti nominati per i motivi (a) cui al par. b) dell'art. 11 del presente Statuto.
I soci individuali possono appartenere, in qualità di aggregati, a più sezioni dell'A. N. A., oltre a quella di propria pertinenza nel qual caso pagheranno alla sezione di aggregazione la sola parte di quota deceduta alla sezione, escluso quindi il contributo dovuto alla Sede Centrale.
I soci aggregati in conformità del cap. precedente non avranno però diritto alle pubblicazioni della Sede Centrale.
DEI SOCI.
Art. 6. - L'Associazione si compone di Soci individuali e Soci collettivi.
Art. 7. - Possono essere soci individuali tanto gli Ufficiali che i militari di truppa. Il socio individuale corrisponde direttamente alla sezione cui appartiene e può essere effettivo, fondatore, vitalizio, perpetuo, benemerito.
Art. 8. - Sono soci effettivi quelli che pagano la quota annua fissata dalle singole sezioni entro il limite massimo determinato dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale, da corrispondersi alla presentazione della domanda o nel primo bimestre di ogni anno sociale. Il socio effettivo che pagherà in una sol volta tre quote annuali sarà ritenuto associato per un triennio e godrà la riduzione del 10% sull'importo delle tre quote.
Art. 9. - Sono soci fondatori quelli che all'atto dell'associazione nel-1919 hanno versato un contributo straordinario una volta tanto di L. 20.
Possono acquistare la qualifica di soci fondatori della Sezione quei soci che, all'atto della costituzione di una sezione e nei primi sei mesi della creazione stessa, avranno versato un contributo straordinario sezione di almeno lire dieci una volta tanto.
Art. 10. - Sono soci vitalizi quelli che versano una volta tanto non meno di L. 250 da investire in titoli di sicura garanzia.
Soci perpetui sono quei reparti Alpini al cui nome viene effettuato il versamento di cui al cap. precedente.
A questa categoria, colla qualifica onorifica di soci « perpetui ad memoria », possono essere anche iscritti i nomi di quegli Alpini che sono caduti sul campo dell'onore, o in seguito a ferite riportate in combattimento, o per malattia ufficialmente comprovata contraria in servizio e per causa di servizio.
Art. 11. - Sono soci benemeriti:
a) quelle persone, anche non appartenenti agli Alpini, o quegli Enti che fanno donazione al Sodalizio o ad una delle sue sezioni di una somma non inferiore a Lire 500;
b) quelle persone od Enti che avranno dato prova di particolare interessamento per l'incremento dell'Associazione, rendendole eminenti servizi, procurandole lustro ed onore, o prestandole validi appoggi morali o materiali.
In questo caso la qualifica di benemerito è conferita dall'Assemblea Ordinaria dei delegati, a maggioranza dei tre quarti dei presenti, e su proposta o del Consiglio Direttivo della Sede Centrale o del Consiglio Direttivo di una delle Sezioni, o di almeno dieci delegati all'Assemblea. In questi due ultimi casi

la proposta deve essere presentata al Consiglio Direttivo della Sede Centrale colle forme di cui agli art. 30 e segg. del presente Statuto.

Art. 12. — Possono essere soci collettivi i militari di truppa esclusivamente, quando si riuniscono in gruppi di almeno dieci. Il contributo minimo annuo dovuto alla Sede Centrale a norma dell'art. 14 del presente Statuto, è di L. 2.

I soci collettivi corrispondono con la Sezione dell'A.N.A. alla quale appartengono a mezzo di un capo-gruppo da essi designato all'atto della costituzione del gruppo, ed in seguito ogni anno nel mese di gennaio.

SEZIONI.

Art. 13. — Nelle località dove risiedono almeno 50 soci individuali, questi possono riunirsi in Sezione dell'A. N. A., sotto l'osservanza del presente Statuto, con un proprio Consiglio Direttivo ed una propria Giunta di Scrutinio, nominati dai Soci costituenti la Sezione.

La Sezione è tenuta ad assistere moralmente e, nel limite del possibile, materialmente. I Gruppi dipendenti, specialmente per quanto nella esplicazione della loro attività d'ordine economico e nella loro opera di propaganda.

In ogni località non potrà costituirsi più di una Sezione.

Alle Sezioni dovranno anche aderire i gruppi di soci collettivi.

L'appartenenza dei soci individuali o collettivi alle singole sezioni è regolata dagli art. 34 e 38 del presente Statuto.

Art. 14. — Le sezioni dovranno versare alla Sede Centrale dell'A. N. A. lire 10 annuali per ogni socio effettivo, e la metà della quota dei soci collettivi, triennali, vitalizi, perpetui e benemeriti.

Nessun versamento è dovuto dalle sezioni per i soci aggregati di cui al 3.º cpv. dell'art. 5 del presente Statuto. I versamenti di cui sopra dovranno essere eseguiti dalle sezioni separatamente, in corrispondenza colle riscossioni effettuate; la sezione che per due semestri consecutivi, nonostante formale diffida del Presidente della Sede Centrale, non attempierà a tale obbligo, sarà dichiarata morosa e disciplinata d'autorità, ferma sempre la responsabilità dei componenti il Consiglio Direttivo verso l'Associazione per i contributi riscossi e non versati.

Art. 15. — Ogni sezione dovrà avere un proprio Regolamento, basato sul presente Statuto.

La costituzione di ogni sezione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale, che ne approverà anche il Regolamento Sezionale.

Le sezioni dovranno comunicare, entro il 15 dicembre di ogni anno l'elenco dei soci, che a norma del presente Statuto e del proprio regolamento sezione, si intendono appartenenti alla Sezione stessa per l'anno successivo. Entro il mese di Gennaio di ogni anno comunicheranno poi la relazione morale e finanziaria dell'anno sociale decorso.

I soci fatti nel corso dell'anno verranno delle sezioni comunicati mensilmente alla Sede Centrale.

DIRITTI DEI SOCI.

Art. 16. — I soci individuali hanno diritto:

- a) alle pubblicazioni fatte dall'A. N. A.;
- b) ad intervenire alle assemblee della sezione alla quale sono iscritti, anche se come soci aggregati;
- c) di partecipare personalmente alle elezioni delle cariche sociali sezionali, anche se soci aggregati;
- d) di frequentare i locali dell'A. N. A. e delle Sezioni a norma dei rispettivi regolamenti;
- e) di fregiarsi del distintivo sociale, e di fregiarne le proprie pubblicazioni, quando ne sia loro concessa facoltà dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale;
- f) di godere in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A. N. A. e dei servizi da essa organizzati.

Art. 17. — Il gruppi di soci collettivi hanno diritto:

- a) alle pubblicazioni dell'A. N. A.;
- b) di godere in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A. N. A. e dei servizi da essa organizzati;
- c) di fregiarsi del distintivo sociale;
- d) di intervenire alle assemblee della sezione cui appartengono e di prendere parte alle votazioni secondo le norme stabilite dal regolamento della sezione di pertinenza.

Art. 18. — La qualità di socio cessa:

- a) per volontaria rinuncia presentata alla sezione di pertinenza tre mesi prima della fine dell'anno sociale; questa rinuncia non avrà effetto che con l'anno successivo;
- b) per morte; esso tronca l'obbligazione dall'anno successivo;
- c) per decesso di annualità scaduta e non pagata;
- d) per cancellazione dal ruolo dei soci.

deliberata dall'Assemblea dei Delegati alla Sede Centrale o dall'Assemblea della sezione di pertinenza.

In quest'ultimo caso il socio radiato avrà diritto di appello all'Assemblea dei Delegati, da esercitarsi entro 15 giorni dalla data di spedizione della comunicazione della avvenuta radiazione.

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE E DELLE SEZIONI.

Art. 19. — La Sede Centrale dell'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo di 11 membri nominati a maggioranza di voti dall'Assemblea Ordinaria dei Delegati alla Sede Centrale, e cioè:

1 Presidente - 1 Vice-Presidente - 9 Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo elegge nel suo seno 1 Segretario, 1 Vice-Segretario, 1 Cassiere.

I membri del Consiglio durano in carica 3 anni e si rinnovano per un terzo ogni anno (i primi due anni per sorteggio, in seguito per anzianità) e sono rieleggibili per una volta.

Possono essere rieletti ulteriormente, ma con intervallo non minore di un anno.

Art. 20. — Il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario, il Vice-Segretario ed il Cassiere costituiscono l'ufficio di Presidenza, con funzioni esecutive.

Il Presidente o il Vice-Presidente, il Segretario o il Vice-Segretario e il Cassiere devono avere, con almeno 2 Consiglieri, la residenza nella città ove esiste la sede dell'A.N.A.

Art. 21. — Le sedute del Consiglio Direttivo sono valide quando siano presenti la metà più uno dei componenti.

Per la validità delle deliberazioni si richiede la maggioranza dei presenti.

Art. 22. — Il Presidente, od, in sua assenza, il Vice-Presidente, rappresenta sempre ed in qualunque circostanza l'Associazione.

Art. 23. — I Consigli Direttivi delle Sezioni sono composti e funzionano analogamente al Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

REVISORI, GIUNTA DI SCRUTINIO E DELEGATI ALLA SEDE CENTRALE.

Art. 24. — L'Assemblea dei Delegati alla Sede Centrale nominerà ogni anno tre Revisori dei conti, i quali hanno il compito di vigilare la gestione economica e finanziaria della Sede Centrale, e devono accompagnare colla loro relazione il conto consuntivo.

I Revisori sono sempre rieleggibili.

Art. 25. — Ogni sezione provvederà annualmente e nella prima assemblea ordinaria a nominare una Giunta di Scrutinio, composta di un Presidente e di 4 membri, per la verifica dei titoli dei candidati soci.

Le Giunte deliberano a maggioranza dei presenti: in caso di parità di voti ha prevalenza il voto del Presidente.

I componenti le Giunte di Scrutinio sono sempre rieleggibili.

Art. 26. — Nella prima assemblea ordinaria annuale delle sezioni, queste provvederanno alla nomina dei propri Delegati alla Sede Centrale, in ragione di un Delegato ogni 50 soci o frazione di 50 soci non inferiore ai 25.

I Delegati, che durano in carica un anno e sono sempre rieleggibili, costituiscono l'Assemblea della Sede Centrale, che funziona secondo le norme degli art. 30 e segg. del presente Statuto.

Art. 27. — Il numero dei Delegati spettanti ad ogni sezione viene determinato al 31 dicembre di ogni anno per l'anno successivo, prendendo per base il numero dei contributi versati nell'anno dalla Sezione.

A tale effetto i soci collettivi contano per uno ogni 5 soci o frazione di 5 soci non inferiore a 3.

Entro il 31 gennaio di ogni anno le sezioni comunicheranno alla Sede Centrale l'elenco nominativo dei propri delegati, con i relativi indirizzi.

Art. 28. — Il Presidente di ogni Sezione è di diritto Delegato alla Sede Centrale e non conta nel numero dei Delegati spettanti alla Sezione.

Art. 29. — Le norme degli art. 24 a 28 saranno tenute presenti dalle Sezioni nei rispettivi regolamenti, in quanto applicabili.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI ALLA SEDE CENTRALE.

Art. 30. — Tra il 25 febbraio ed il 31 marzo di ogni anno si convoca l'Assemblea Ordinaria dei Delegati alla Sede Centrale per deliberare, discutere ed approvare:

- a) il rendiconto morale dell'Associazione;
- b) il bilancio consuntivo al 31 dicembre antecedente e quello preventivo per l'anno in corso;
- c) le proposte del Consiglio Direttivo

e quelle presentate per iscritto dal Consiglio Direttivo di una sezione a norma dell'art. 11 cpv. del presente Statuto, o da almeno dieci delegati un mese prima dell'Assemblea;

d) per eleggere le cariche sociali ed i Revisori dei Conti.

Art. 31. — L'Assemblea è composta dai Presidenti delle Sezioni, dai Delegati e dai loro rappresentanti, ed è presieduta dal Presidente della Sede Centrale.

Ogni socio può rappresentare mediante delega un delegato alla Sede Centrale; ogni Delegato può rappresentare, sempre mediante delega, altri quattro delegati della propria sezione, ed ha diritto a tanti voti, oltre il proprio, per quanti delegati rappresenta.

Il Presidente della sezione non può farsi rappresentare che dal Vice-Presidente o da un membro del Consiglio Direttivo.

Art. 32. — Durante l'anno sociale il Consiglio Direttivo della Sede Centrale potrà convocare l'Assemblea dei Delegati ogni qualvolta lo riterrà opportuno, o quando sarà richiesto per iscritto da almeno un decimo dei Delegati.

Art. 33. — L'avviso di convocazione dell'Assemblea sarà diramato personalmente ai Delegati, ed alle Presidenze delle Sezioni, almeno quindici giorni prima dell'Assemblea.

Le assemblee sono valide trascorsa un'ora da quella di convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti, salvo il caso di cui agli art. 39 e 40 del presente. Le deliberazioni, valide se prese a maggioranza assoluta di voti, saranno in qualunque caso obbligatorie anche per gli assenti.

CIRCOSCRIZIONI E COMPETENZE TERRITORIALI DELLE SEZIONI.

Ogni sezione dell'A. N. A. ha una propria circoscrizione territoriale, nel cui ambito essa sola ha facoltà e obbligo di esercitare la più attiva propaganda e di coadiuvare il Consiglio Direttivo della Sede Centrale al raggiungimento dei fini sociali.

Tali circoscrizioni saranno determinate in un primo tempo a norma dell'art. 44 del presente Statuto; in seguito, ad ogni costituzione di nuova sezione, all'atto dell'approvazione del regolamento sezione e sotto l'osservanza dell'art. 38 del presente.

Art. 35. — Nel determinare la circoscrizione territoriale di ogni sezione, il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, oltre che tenere presenti le divisioni amministrative del Regno, dovrà avere riguardo in modo speciale alle consuetudini locali, alla zona d'influenza del capoluogo della Sezione, alle zone di reclutamento alpino ed al complesso del movimento economico, commerciale, politico facente capo ad ogni singolo centro.

Art. 36. — Tutti i soci dell'Associazione, ove non facciano domanda in contrario, appartengono di diritto alla sezione competente per territorio nel luogo di loro residenza.

I soci individuali, ovunque residenti, possono richiedere l'iscrizione come soci effettivi, vitalizi, perpetui, benemeriti, a qualsiasi sezione a loro scelta.

La sezione competente territorialmente a norma del 1.º comma del presente articolo può tuttavia richiedere che il socio individuale residente normalmente nel proprio territorio ed iscritto effettivo ad altra sezione, per acquistare il diritto a frequentare abitualmente i locali e ad usufruire delle organizzazioni e dei vantaggi sezionali, si iscriva come socio aggregato, a norma dell'art. 5, 2.º cpv. del presente, alla Sezione stessa.

Art. 37. — La facoltà di cui all'articolo precedente non compete in alcun modo ai soci collettivi, che dovranno sempre appartenere alla sezione territorialmente competente.

Art. 38. — Costituendosi una nuova sezione nel territorio di altra sezione, il Consiglio Direttivo della Sede Centrale addiverà all'opportuna revisione della zona di competenza, sentito obbligatoriamente il parere della o delle sezioni interessate.

MODIFICAZIONI E SCIOLIMENTO

Art. 39. — Eventuali aggiunte o modificazioni allo Statuto Sociale dovranno essere approvate dall'Assemblea cui intervengano in prima convocazione, di presenza, o per delega almeno un terzo dei Delegati, o — in sede di seconda convocazione da indiressi a non meno di 30 e non più di 60 giorni dalla prima — qualunque sia il numero degli intervenuti, dopo un'ora da quella di convocazione.

Art. 40. — Lo scioglimento dell'Associazione e l'erogazione degli eventuali fondi sociali dovranno essere deliberati da una Assemblea appositamente convocata a mezzo, su proposta del Consiglio Direttivo della Sede Centrale o su domanda di almeno un terzo dei delegati, e regolata dalla norme di cui all'art. precedente.

Art. 41. — Nei casi previsti dai due articoli precedenti, per la validità delle deliberazioni occorre il voto favorevole dei due terzi dei presenti.

CONVEGNO SOCIALE

Art. 42. — Ogni anno, in località ed epoca e con programma da designarsi dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale, si terrà un Convegno dell'A.N.A., al quale potranno partecipare tutti i Soci.

Il Convegno ha il precipuo scopo di mantenere e sviluppare i vincoli di cameratismo e di fratellanza tra i soci. Durante il Convegno potrà essere indetta un'Assemblea dei Delegati alla Sede Centrale.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 43. — Entro un mese dall'approvazione del presente Statuto, che entra immediatamente in vigore, sarà indetta un'Assemblea Generale tra i soci residenti in Milano e Provincia per la costituzione della Sezione di Milano dell'A.N.A.

Il Consiglio Direttivo in carica al momento dell'approvazione dello Statuto fungerà fino all'assemblea di cui sopra come Comitato Costitutivo provvisorio della predetta Sezione di Milano.

Art. 44. — Entro lo stesso termine di cui sopra, una Commissione, composta dal Presidente attuale dell'Associazione e da un delegato nominato dalla sezione più numerosa tra quelle esistenti in ogni singola regione d'Italia, provvederà alla determinazione della zona di competenza territoriale delle sezioni attualmente costituite.

La stessa commissione, entro il termine predetto, procederà alla revisione degli elenchi dei soci attualmente facenti capo alla Sede Centrale, per l'assegnazione d'ufficio degli stessi alla sezione territorialmente competente.

Nessun versamento è dovuto dalla Sede Centrale alle sezioni cui a norma del precedente capoverso vengano assegnati soci perpetui, vitalizi, benemeriti.

Art. 45. — Entro il mese successivo al compimento delle operazioni di cui al precedente articolo, le sezioni provvederanno alla nomina dei propri delegati alla Sede Centrale, ed a darle comunicazione dei nomi e degli indirizzi dei delegati stessi.

Contemporaneamente le Sezioni provvederanno alle modifiche ai rispettivi regolamenti rese necessarie dall'approvazione del presente Statuto, ed a comunicare alla Sede Centrale detti regolamenti sezionali modificati.

Nel mese successivo sarà indetta un'Assemblea dei Delegati per la nomina del Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Prossimamente verrà messa in distribuzione la medaglia dell'Unità d'Italia (Cir. 520 - G. M. 1922) della quale hanno diritto di fregiarsi tutti i combattenti ai quali sia già stata concessa l'altra per le fatiche di guerra.

Della distribuzione ne venne incaricata la Associazione Madri e Vedove dei Caduti.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Sezione dell'Associazione Madri e Vedove più prossima al proprio domicilio, presentandosi col decreto per la med. commemorativa della guerra o altro documento analogo.

I soci residenti a Milano potranno ritirarla alla sede, rivolgendosi alla nostra Comm. d'Assistenza.

Commissione Assistenza

EX UFFICIALE, invalido di guerra, laureato in legge, con perfetta conoscenza del tedesco, del francese ed inglese, desidererebbe impiegarsi presso azienda industriale o commerciale o presso Banca o agenzia.

Rivolgersi alla Comm. d'Assistenza.

A. MANZONI & C.º

SOcIETA' ANONIMA

Capitale: sottoscritta L. 3.000.000 — versata L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISEPTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

Una pattuglia... al caffè

(Novella di guerra)

A 2500 metri d'altezza.

Più sotto, nella valle, un piccolo gruppo di baite sparpagliate; luogo intermedio — morta gora — tra le due linee nemiche.

In alto rocce, macigni, torroni, nudi, accumulati, arcigni, senza un filo d'erba, senza un gocciolo d'acqua; in basso qualche piccolo scacco coltivato, qualche conifera, un rigagnolo.

Era ancora l'estate del 1915; gli alpini dietro ripari provvisori, ventre a terra, fucile spianato, baionetta innastata, tascapane pieno di cartucce, anelavano imanzi.

Freddo sotto zero: a simili altezze ben di rado sfiorava il sole; nubi eterne, umide; nuvolaglie vaganti infinite, continue, umide; nebbie profondissime, a orario fisso, impenetrabili a la percezione visiva; acquazzoni, gragnuola, nevischio, scariche elettriche; fulminazioni, echeggianti fantasticamente e sinistramente di balza in balza; visitanti da invidiose la batteria, pervadendo i nervi e facendoli scattare; elettricità... che faceva sfavillare di azzurri bagliori d'ozono le baionette e le mani e il naso e il caro pizzo di capra degli alpini.

E la beffarda possanza dell'aquilone ululante?

E quando trionfava il sole sul terzo orizzonte, un bombardamento delirante infuriava fulminando...

Notte. Una notte greve, lugubre. Piove a dirotto. Gli avamposti vengono rinforzati. Là via si ode il nemico a batter pali, a picconare. Sempre così.

Qualche alpino cerca una posizione più comoda, s'alza a sedere, si drizza con voluttà, si sgranchisce, s'appoggia filosoficamente ad un sasso, col telo da tenda grondante su le spalle.

C'è un silenzio paurosamente misterioso perchè insolito; il fermento della vita che prepara la morte è quasi annichilito e sa de la tristezza atmosferica; c'è una calma impotenza che, perdurando le condizioni avverse, sta sulla difensiva.

Si odono alcuni passi; si sentono scambiar de le parole... Ah!, è il capitano e il Tenente!

— Dunque intesi... le due pattuglie... una fino a la mezzanotte...

— E' già partita, signor Capitano.

— Bene. L'altra dalla mezzanotte alle 5.

— Signor sì.

— Che la nemica non venga a gettarci bombe.

— Stasserà non verrà!

— E veda dell'ispezione de le sentinelle.

— Signor sì.

— S'allontana.

Il tenente pensa un momento, guarda d'intorno; chiama un nome: Degano!

Poco lungi il caporale s'alza di scatto, si precipita d'un balzo, graziosamente disinvolto, esteticamente leggero.

— Ha comandi?

— Otto uomini della tua squadra; di pattuglia, della mezzanotte alle cinque. Intesi? E giudizio... e circospezione... vedere, perlustrare, sentire, agili, snelli; attenti a la pattuglia nemica. Potrebbe tendervi qualche agguato, qualche trappola... Ricordatevi... — e tracciava lentamente un gesto sintetico ed espressivo coll'indice destro alzato.

E scompare anch'egli.

Il caporale va in su, in giù, in avanti, indietro, ne le tenebre pioventi; cerca, bisbiglia, avvisa...

— Come il solito; mantellina a tracolla; tutte le cartucce; un po' di bombe.

Aveva cercato i compaesani e gli amici più fidati; Aristodemo, un feroce vecchio che si vantava d'essere guerrafondaio con tie ernie in pancia, volle assolutamente aggiungersi « per poter muoversi, scaldare i piedi e fare bottino ».

A mezzanotte partono. Discendono afferrati a la cordamanilla sgomitolata.

Dopo un po':

- Alt! chi va là? (concitatissimo).
- Italia, pattuglia Compagnia III.
- Parola d'ordine!
- Albino - Albinea!
- Avanti!

E' la sentinella che tosto si acquieta, come un mastino ringhiante dinanzi a persone note.

La pattuglia avanza, dirigendosi verso il nemico, investigando, procedendo, fermandosi, con tutta l'anima negli occhi sbarrati, scrutanti nel denso e insidioso tenebroso... Ah quelle orecchie tese!... quel trattenere il respiro!... quei macigni metallici dalle forme sì strane, orribili, fantastiche...

Il tempo continua piovolutto; ad intervalli un soffuso chiarore e qualche razzo permettono d'orientarsi.

Continuano.

A tratti qualcuno sdrucciola, inciampa, scuote qualche fucile abbandonato, qualche bossolo, qualche suonante scheggia. Ah quei rumori! Quelle scarpe ferrate, quei griffi! Eppure se non ci fossero...

E quei capitomboli nel vuoto buio? Guai se i « ceccchini » se n'accorgessero: un tempestar di razzi, un precipitar di tac-pumf, uno scatenarsi di mitragliatrice; e zim, e zim, e zim, intorno, violenti, ansimanti, in si desis, lamentosamente sibilante.

Sostano. Un puzzo orrendo di cadaveri in decomposizione. Ah com'è insopportabile! Come toglie il respiro e fa vacillare! Nemmeno la maschera serve. Eppure come fare?

Un razzo fulmineo, vicino, accentente.

E gli alpini a terra, sdraiati, immobili, tra i frastagliamenti delle rocce.

Un secondo!... Scoperti?

Un terzo!... — che si fa? Attenti! Ah!...

Poi nulla.

E la pattuglia nemica?

Tendono le orecchie e sbarrano gli occhi con tutta la forza, con tutta la potenza, con tutta l'energia, come braccia, ponendo tutto l'istinto de la parte animale: niente!

Aspettano. Sono bagnati, fradici, inzaccherati, intrizziti; bisogna muoversi altrimenti il congelamento...

E via! Con più precauzione, con più prudenza, con minor rumore, per la maggior vicinanza nemica, per non imbattersi nei loro avamposti, per non andare a cozzare ne le loro trincee, per quella benedetta pattuglia nemica, anche essa, di certo, in esplorazione.

Volgono giù a destra, ne la valle. Bisogna sapere se in quelle baite laggiù c'è alcun dei loro. E' importante; bisogna farlo; poi... col modo si ritornerà indietro. Tanto prima delle 5 non si può far ritorno lassù.

E giù ancora. Guadano il rigagnolo, gomitolano la cordamanilla. Ormai, sì e no, ecco, si scorgono incerte le casere; giudizio dunque!

E un'altra sosta scrutatrice. Quindi avanti: poi di nuovo alt! Sono cose di massima e fredda pazienza; una intempestiva tattica, una imprudenza qualsiasi sarebbe un vero flagello, una sicura disgrazia. Al caporale sembra scorgere un pennacchio tenue biancastro.

Un altro approccio. E son sotto. Fermi, sdraiati, trattenendo il respiro, con le orecchie tese sino all'impossibile... Diffatti... alcune parole tedesche... Ci sono! Quanti? Che fanno?

Si dividono, girano largo, circondano quel cortile, piano, lenti, silen-

zio, carponi, senza rumore; avvicinano ancora.

Un grido, una irruzione violenta, alle baionette, sino avanti i petti, sino sotto la gola...

Erano 11 Landwer che cuocevano il caffè; anzi l'avevano già cotto, e, poggiati i fucili in un canto, sicuri, avevano prestato troppo attenzione a la marmitta; colpa questa de lo stomaco vuoto; la natura — e certo anche gl'imperiali intestini — aborriscono dal vuoto.

La pattuglia nemica, colta in tale crisi gastronomico, non è a dire se ben intontita, con singolare presenza di spirito, automaticamente alzate le mani, in religioso silenzio.

Un attimo.

Aristodemo, vero detective poliziesco (da giovane era stato istitutore di collegio) ordinò:

— Taschen-messer! — buona precauzione di guerra.

Il caffè? Fu diviso cavallerescamente tra le risa degli uni e il corruccio degli altri.

Poi dietro-front!

Ormai potevano ritornare, anzi dovevano per portare al sicuro il... bottino.

Principiava l'alba.

Alla sentinella italiana che, ridendo sotto i baffi, lanciò il tuale « chi va là? » il caporale Degano, raggiante, poté rispondere: « Italia e... Austria! »

Il sole strizzò di tra le nubi; attraverso il scenario funebre de la zona morta, celeste, pacifico, ideale rifuse l'arcobaleno... e gli ucmini poi ferocemente di mai si slanciarono nella ridda sanguinosa.

Poi le nubi si squarciarono e in un sereno indimenticabile opalino il sole risplendette fulgidissimo su le sciagure umane...

ROBERTO MERLUZI.

La vita della nostra Associazione

L'ATTIVITA' DELLA SEZIONE DI TRIESTE.

In questi ultimi tempi la città ha veduto passare per le sue vie la salma gloriosa di Bernardo Benussi volontario irredento caduto sul S. Michele, che la famiglia aveva ottenuto di poter trasportare nella propria tomba a Trieste.

La Sezione di Trieste dell'A.N.A. intervenne con una larga rappresentanza ai funerali.

Intervennero pure alla cerimonia inaugurativa di una lapide ai fratelli Nordio, triestini, caduti sul Carso. La lapide porta la seguente iscrizione: *Dei nomi gloriosi — di Fabio e Aurelio — Nordio — caduti per il nostro riscatto — si fregia per il voto del Comune — questo Ricreatorio.*

Essa è stata scoperta appunto in un Ricreatorio comunale, intitolato al nome dei due eroici fratelli, di cui uno era d'artiglieria da montagna.

Il cav. Alberto Zanutti, assieme al gruppo del Consiglio Direttivo della Sezione intervenne a queste cerimonie, come pure ai funerali di uno dei più vecchi volontari ex-irredenti, che cinquantenne aveva partecipato alla guerra: Vittorio Belluschi.

L'attività della Sezione che si è ristretta in questi mesi passati, ad un contatto fra commilitoni ed alla partecipazione a queste meste cerimonie, oggi sta per rinnovarsi e prossimamente concreterà il programma per l'inaugurazione del gliardetto.

CAMERATISMO.

In occasione del carnevale ambrosiano un numeroso gruppo di soci di Milano, abbandonando il chiasso cittadino si è portato nella bellissima regione di Clavières, al confine verso la Francia, dove neve abbondante offre ottimi campi per gli sports invernali. La gita meglio non poteva riuscire. Proprio in quei giorni il glo-

rioso Battaglione Exilles, il vecchio reparto che vanta la gloria del Montenero, chiudeva colà il ciclo delle sue escursioni invernali.

Il tradizionale cameratismo alpino un ufficiali e soldati al gruppo dei soci dell'A.N.A. promovendo nuove amicizie e rinsaldando le vecchie con i ricordi del tempo passato. La riunione culminò in un banchetto dove l'allegria ed il più sano cameratismo regnarono ancora una volta.

Preziosarono il col. Faracovi, comandante il 3.º Alpini, il ten. col. Vigoni dell'Artiglieria da Montagna, ed il magg. Varetto comandante il Battaglione Exilles assieme a tutti gli ufficiali del Battaglione stesso.

IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE CANEVESANA.

L'assemblea generale ordinaria dei Soci tenutasi in Ivrea il 9 Febbraio u.s. ha chiamato a far parte del Consiglio Direttivo Sezionale il Colonnello Pietra cav. uff. Giovanni, presidente; Chiaretta geom. Attilio, vice-presidente; cap. Grosso Pietro, cap. Gastaldi Francesco, Crimella Pietro, Villa Emilio, Molinaro Domenico, Rosa Giuseppe, Bordet Cesare e Pugliese geom. Guido, consiglieri.

Il Consiglio Direttivo ha riconfermato in carica il segretario Bordet ed ha eletto cassiere Molinaro.

ANCHE A VALSTAGNA.

si è costituita una Sezione della nostra Associazione. Il 4 Febbraio scorso oltre cinquanta ex-Alpini si sono riuniti sotto la presidenza del consocio Vialetto, il quale ha loro illustrato gli scopi, i vantaggi e lo spirito delle manifestazioni dell'A. N. A. L'Assemblea ha quindi dichiarata costituita la nuova Sezione e, approvato il Regolamento Sezionale, passò all'elezione delle cariche sociali col seguente risultato: presidente Vialetto Mario; vice-presidente, Vettori Gio. Buono; segretario, sig. Narciso; consiglieri: Mocellini Marco, Pontarolo Bortolo, Cavalli Girolamo e Moro Antonio.

Alla nuova Sezione tutta l'A.N.A. invia il suo grido augurale!

LA VEGLIA VERDE A PAVIA.

Riuscitissima! Ecco quanto si può dire, riassumendo al minimo, della veglia che gli scarponi pavesi hanno organizzata al Frascini, trasformato, per l'occasione, in un pianoro nevoso d'alta montagna, ove ad intervalli imperversavano le furie degli elementi meteorologici e quelle dei commenti musicali.

Si notavano, fra le ricche toilettes ed i numerosi fraks, belli ed indovinati costumi alpini. Le improvvisate montanine vestivano con elegante disinvoltura gli originali ed autentici costumi delle vallate, recando, coi cavalieri in maglia da sciatore, una nota schiettamente alpina. Ammiratissimi quelli della Valsesia, Valle Anzasca e Cortina d'Ampezzo; molto apprezzato un gruppo di tirolesi per i costumi maschili e per le danze caratteristiche.

Ottima impressione ha suscitato in tutti gli intervenuti una nevicata durante le danze, con magnifici effetti di luce: non meno effetto fecero i cori alpini eseguiti da un simpatico gruppo di studenti scarponi col concorso di alcune graziose signorine.

Il magnifico successo riportato ha permesso agli organizzatori d'invitare alla Commissione pel Rifugio di Val Contrin una prima offerta di lire 1.000. Bravi Alpini! Date danaro per la vostra Casa!

I nostri lutti

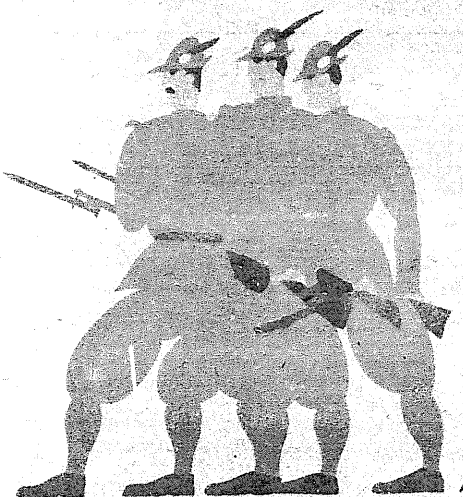
Ci viene comunicata la morte del consocio Chemello Oltino consigliere della nostra Sezione di Breganze. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

DEFENDENTE DI AMICI, gerente

UNIONE TIPOGRAFICA - MILANO (11)

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO



## I VERDI

CINQUANT'ANNI DI STORIA ALPINA

1872-1922

SECONDA EDIZIONE

EDITORI ALFIERI & LAGROIX ROMA

**ALPINI! richiedete tutti questo volume alla Segreteria dell'A.N.A. mandando L. 15 più le spese postali.**

### VILLA Cav. Rag. VINCENZO

MILANO  
Via Crocefisso, 14 - Telef. 12.484  
Champagne - Liquori esteri e nazionali  
... Vini da pasto e di lusso ...  
Specialità in pasta di Napoli in cassette  
... da Kg. 25 originali ...  
Per Milano servizio a domicilio.  
Sconto speciale ai soci dell'A.N.A.

### LANZO D'INTELLI

m. 790 s. l. m.  
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre  
Nell'inverno meta preferita degli skiatori  
(a 3 ore da Milano)

### HOTEL LANZO

50 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini per scarponi - Comfort  
Prop. EMILIO SPAZZI  
Socio dell'A.N.A.

### A. CABIATI & ING. W. BRANDT

MACCHINE AGRICOLE

Studio: Corso Venezia, 17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, 3  
Telefono 76-17

**ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?**

Usate:

CARTE e LASTRE

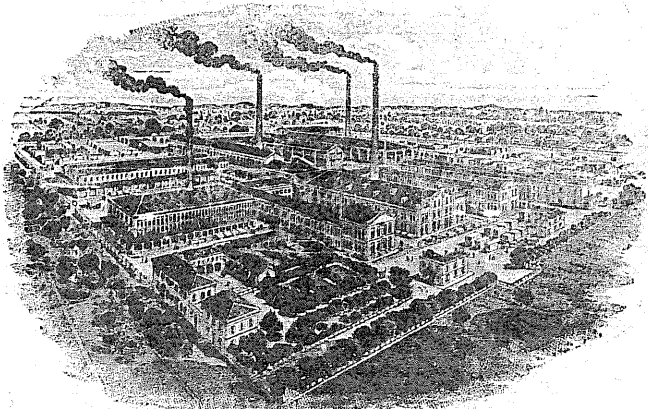


**ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:**

**PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA**  
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

### Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi

(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

### Cav. LEANDRO ZAMBONI

Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19  
Telefono N. 10-781  
Stabilimento: APPIANO (Como)  
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.  
e Cooperative Combattenti

### CAPIETTI & RATAZZI

Pellami  
per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

### CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Via Revere, 15

Fabbrica oreficeria  
e gioielleria

Sconto ai soci dell'A. N. A.

FIGLI DI

### LUIGI CAPE

MILANO - Viale Genova, 34

Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali  
per costruzioni edili - Pavimenti in  
piastrelle cemento d'ogni genere.

### COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le  
tele gommate, adoperano il  
DRAPPO COPIALETTERE  
"ITALO,"

Ditta A. BASILE  
Via Eustacchi, 45 - MILANO

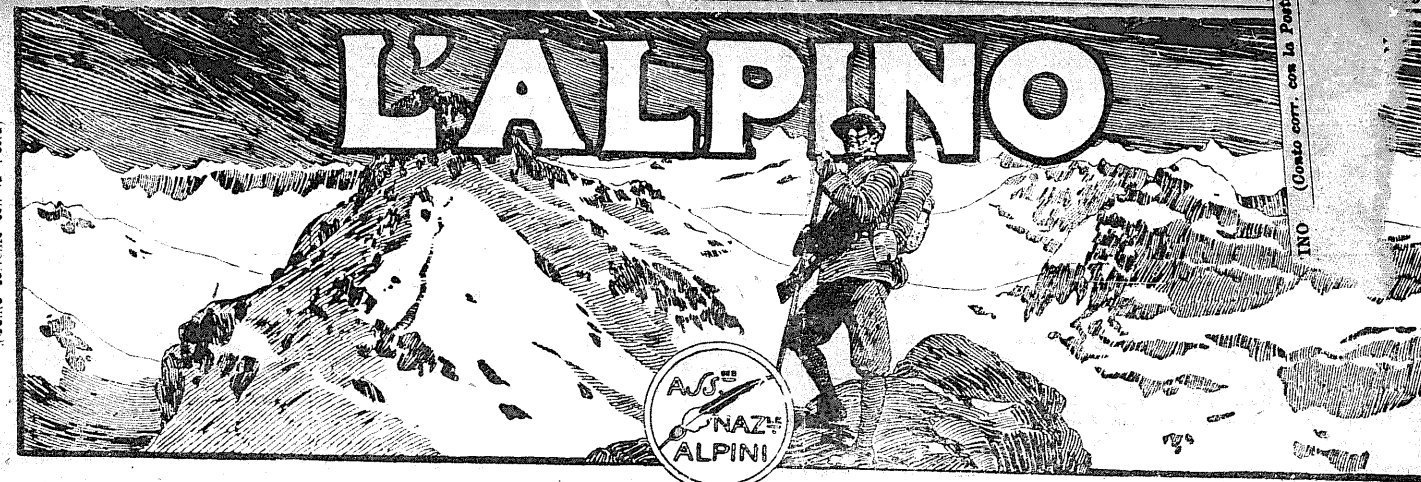
**Alpini! Procurate  
abbonati all'ALPINO**

## FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

## NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10  
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

## CINQUANTUNO

Gli anni del nostro Corpo e — per la devozione alla nostra ANA — l'anno che essa deve segnare con fervore d'opere buone per onorare degnamente questa seconda metà d'evo che incomincia. Opere fraterne, alpine. Senza invidie, senza sospetti, senza rancori: mano nella mano, gomito a gomito.

La solennità della apoteosi trentina e delle ottobrate cinquantarie e l'universalità dei consensi attorno al nostro giusto orgoglio commemorativo ci hanno imposto un compito, oggi più che mai sacro e di grande significato morale: la serenità costruttiva, fraterna, alpina.

Se fummo di una sola volontà, d'una sola fede, d'una sola bandiera per fondare questa nostra famiglia, per cementarla di comuni memorie e di uguali speranze, dobbiamo volontà fede e bandiera avere ancora immutate per la più grande via ancora da percorrere.

Non per questo si deve intendere la monotona e uggiosa uniformità ed unanimità di opinioni — non nuocendo la forte ed onesta convinzione anche d'opposte verità; — non la burocratica e gerarchica sommissione a pareri non convincenti — ma la disciplinata obbedienza ai comandamenti della grande nostra idea.

Senza invidia — senza sospetti — senza rancori.

Alpinamente: occhi negli occhi. Con quel SESTO senso che avvertiva il lontano rombo di valanga, il vicino crepitare di crepacci, che deve ORA — anche al disopra delle personali convinzioni — far avvertire questi stessi pericoli.

Con quello squisito accorgimento che fa trasparire lo spirito delle parole anche attraverso il velame dell'allusione.

Con quella ardente devozione a piana che può e deve trasformare anche i disparei di una assemblea in una sola, grande, passione di costruire, di rafforzare questa nostra bellissima e invidiatissima ANA che deve continuare la sua opera di affratellamento di tutti i VERDI d'Italia.

Perché il QUARTO degli anni della nostra Associazione sia degno di essere il primo del secondo cinquantenario alpino.

## Per la nostra casa

Sotto Alpini. Gravina, piccozze, mattoni; SOLDI, SOLDI. Anima e SOLDI: per la nostra casa.

Parole d'oro, stampate in verde nell'opuscolo che signorilmente è stato distribuito e verrà distribuito — a richiesta — dall'A.N.A., e che ogni Alpino dovrebbe leggere, rileggerne e...

Non basta leggere e rileggere, cari amici. Il «Rifugio Contrin» è una creatura viva e vitale, che mangia e consuma indifferentemente metallo o carta, pur che sieno di buona valuta legale, perché:

di aria non ha bisogno essendo nato a 2004 metri;

di acqua non sente difetto, potendo dissetarsi nelle fresche vene della valle;

di gravina, piccozze, mattoni avrebbe abbondanza larga se... affluissero a lei, col leggero vento montano, quei villi oggetti di prima necessità di cui, è dovizia, amici, nelle vostre tasche, ma soffrono, pare, il mal di montagna; SOLDI o, se vi piace, biglietti di banca di congruo calibro (guardarsi dalle contraffazioni).

L'onore dell'A.N.A., e, quindi, necessariamente l'onore di tutti e di ciascuno degli Alpini d'Italia è in gioco! Pensate:

non si può arrangiarsi, come ci si arrangiava quando i superiori Comandi ci imponevano di costruire una baracca, molte baracche, un intero villaggio di baracche senza tavole, ruberoide e chiodi; e il villaggio sorgeva come per incantesimo. Non si può perché, sembra, le feroci leggi della pace divietano i prelevamenti, anche se eseguiti con regolare buono, e non riconoscono virtù di prelevamento se non in quei tali SOLDI, in quei tali BIGLIETTI di cui gli Alpini hanno tanta dovizia nelle loro verdi tasche.

E allora, o amici, se il mal di montagna persiste, altro non resta se non l'oscura tragedia del fallimento, il che corrisponde, nei suoi malefici effetti, ad un assalto ai reticolati nemici con le pinze taglia-carta, ad una pipa in grande stile di superiori Comandi con relativa sospensione della licenza invernale, ad un riposo in seconda linea nell'anno di grazia 1915; e «parole non i appulcro» come diceva Dante, mezzo agli orrori dell'inferno.

Per contro, se dalle Vostre capaci tasche usciranno quei benedetti SOLDI (meglio se di carta, perché trascoleranno più leggermente ai piedi della Marmolada) non solo l'onore della A.N.A. (e necessariamente... con quel che segue) sarà salvo, ma innumeri vantaggi poveranno su le Vostre teste, e su le teste dei Vostri figli sino alla settima generazione.

E' invero:

sarà superata nientemeno che la crisi delle abitazioni in tutta la Val Contrin, ed oltre...

ciascun Alpino diverrà proprietario di casa, e potrà ridersi degli aumenti di affitto e di altre simili calamità.

per specialissima concessione di S. E. il Ministro delle Finanze, non si pagheranno imposte o tributi di nessuna natura, passati, presenti e futuri;

si potranno prendere (tempo permettendo) moderate sbornie a base di vino d'uva, con relativi canti alpini e «suon di man con elli», senza contravvenire alla legge di P. S. che vieta gli schiamazzi notturni;

insomma, la val Contrin diverrà un luogo di delizia e dimostrerà coi fatti che non tutte le valli sono vallette di lagrime.

Alpini, per confortarvi nell'assalto era sufficiente ai Vostri saldi cuori la radiosa visione di un panciuto fiasco di vino. Ora vi viene richiesto molto meno: sacrificio per meraviglie assai più alte (m. 2004 sul livello del mare).

Chi di Voi vorrà rendersi disertore? Sa via, dunque: un soldo, molti soldi: una cassa di cottura piena di soldi.

Per l'onore dell'A.N.A. per la Val Contrin, per la NOSTRA CASA!

N. B. — Si accettano anche lire dal collo lungo e palanche della Repubblica Argentina. Non si accettano invece, per ragioni politiche, né marchi né corone di carta. Sconto speciale a chi invierà dollari e sterline, che, per alti fini nazionali, saranno immediatamente convertite in moneta italiana.

Diamo qui sotto un nuovo elenco di offerte pervenute alla nostra Commissione:

Somma precedente L. 26.000,—	
Nostra Sezione di Pavia	1000,—
Negri Cesi Col. Cav. Antonio	500,—
Banca Agricola Milanese	500,—
Stobbia Gr. Uff. Cav. Luigi	200,—
Concato Guido	50,—
Gabrico Avv. Silvio	50,—
Feneroli Antonio	50,—
Cioja Comm. Prof. Antonio	50,—
Majno Avv. Edoardo	50,—
De Ferrari Avv. G. B.	30,—
Utile «Veglia Verde» di Milano	5200,—
Nostra Sezione di Genova	2000,—
Bossi Avv. Pier Matteo	100,—
Totale L. 35.780,—	

## Ocio!

Carissimi Amichi dell'A.N.A.

Eccoci torna un'altra volta alla vigilia della Simblea Generale della Associazione e mi pare di essere ritornato indietro al tempo della guerra quando si spettava un attacco in trincea e si stava lì con un non so che cosa nella pancia che ti pareva che ti desubuscionassero il bamborino.

E' che io penso e ripenso che il passo è grave, che la Simblea dovrà essere un poco una specie di operazione chirurgica che se riescisse male lamalato muore ma se anche riesce bene forse lamalato crepeggia lo stesso e i dotori dichonno che è andato benone ugualmente.

Indove che allora io vi dico a tutti quanti: Ocio! in guardia! atenti vecchi scarponi! Non facciamo fesserie, guardiamo indove che mettiamo i piedi, non perdiamoci per strada a furia di voler cacciare balle se no siamo belli e fotutti tutti quanti e l'A.N.A. anca lei.

Non facciamo più Simblee che parono Comissi e non facciamo le persone intelligenti.

Pensiamo apitostoso che le cose semplice sono quelle che vanno mollio, e che scarponi siamo nati e scarponi moriremo cosicchè è inutile cercare l'indifacile.

Cerchiamo di mantenere la posizione che ci abbiamo conquistata alla nostra A.N.A. e non domandiamo cose impossibile! Ci vi pare? Dico bene o parlo male? Me mi pare che tuto sto tirare in lungo su certe questioni che una volta ci sputavamo sopra il bagolo non sia gnente alpino.

Mi sballierò ma mi pare proprio che la razza degeneri, come diceva quel proprietario del baraccone delle pulce. Con le quali sono certo che mi arete compulsivamente capito e vi baccio tutti.

Vostro indimenticabile

BOGIANTINI GIACOMO  
borgese.

**Alpini, ricordatevi della vostra prima casa di Val Contrin!**

Occorrono soldi.

Sottoscrivete!

## ALPINI SENTIMENTALI

Come? Anche gli scarponi hanno momenti di sentimentalismo, di un sentimentalismo non rivolto alla buona «butta» o al toscano che tira o alla straordinaria G. B. D.?

Sì certo, anche gli scarponi sanno essere poeti. Nelle ore più dure della guerra, di fronte alla morte cantano la vita e l'amore.

Chiusi nelle piccole anguste baracche, attaccate con coraggio e occhio d'aquila, sparse giù per le valli profonde e buie, tuffate nelle morbide e candide nevi, gli scarponi dormono profondamente cullando sogni delicati e di infinita poesia.

Le lunghe notti di veglia, le noiosissime ore di solitudine forzata erano passate in reciproche confidenze, che acceleravano il ritmo del tempo e facevano svanire la sonnolenza della vita monotona e sacrificata, specie nei lunghi periodi invernali.

Così ho saputo che tutti i vecchi cani hanno avuto la loro *sgarzolina*, che scriveva e confortava, che incoraggiava e prometteva le più tenere e dolci ricompense.

Oggi mi è venuta una voglia matta di spifferare tutto, senza riguardo, sfacciatamente.

Se mi arriverà qualche scarpone sulla groppa, pazienza!

L'unico che riderà sulle mie rivelazioni senza avere timore sarà Morero. Questo prototipo della sana e robusta razza dei vecchi cani si sarà piegato un po' sulle gambe robuste per gli effetti di una eccessiva libazione di Freisa ma non certo perde la sua quiete e sciupò il suo buon umore per una donna.

Il romantico classico, che aveva la piccola baracchetta ed il sacco alpino, pieno delle sacre immagini di Lei, era Kerner.

Un sentimentale più moderno invece Monelli, deciso ma nel tempo stesso prudente: sapeva quando e sin dove poteva andare. Amò con la sua anima guerriera e di poeta a Borgo e a Feltre, la bionda e la bruna.

Prigioniero ebbe salva la vita ma, perdetta la testa fra le gambe di una ballerina bellissima e slovacca.

Cattaneo fu il tragico della compagnia. Salvò la sua vita nel camion della carne congelata nascondendosi in un momento nel quale l'anima della bionda e abbandonata maestrina era tutt'altro che ragionevole. Per il sconforto non andò più a prelevare fondi.

Originalissimo Ricco, che nelle notti serene apriva la tenda per mostrarci il lembo di cielo, buio e velutato come l'occhio della donna che perdetamente amava nel più religioso silenzio. Ma non fu questa la sola folle passione, un fidanzamento sfumò per cinque centimetri di sottana, e mancò alla vigilia ad un matrimonio perché nella dotto non era compresa la stufa a petrolio.

Animato da spirito di sacrificio e di abnegazione fu sempre Campari, che alternava l'adorazione orizzontale della piccola pupattola di Bieno, rotonda come un mortadella della sua Bologna, con le passeggiate romantiche ed i sospiri al cinematografo rivolti alla ricca e allegra contessina, innamorata dei suoi bellissimi denti.

Pacifico sempre e calmo anche nei suoi amori Lemal. Col volto sereno si addormentava sulla piccola branda bocconi perché la madrina... innocente gli aveva scritto che dormiva supina.

Faronato era invece fra gli eleganti ed irresistibili: con ugual entusiasmo e successo passava dalla affaticata servotta delle retrovie, alla conquista della dama torinese, profumata di

Coty o al romantico fidanzamento nella sua meravigliosa Firenze.

E l'ora onorevole Manaresi, fascista e combattente, grande autorità politica di Bologna, credete che non sia stato pur lui preso dal lato debole del cuore?

Solo che egli andò un po' troppo... adagio e per questo non si suicidò che più tardi, a guerra compiuta nella redenta terra di Cavalese.

L'esempio veniva però dall'alto. Il comandante di gruppo Baseggio, nonostante le sue non poche primavere si incapricciò improvvisamente... del suo tenente vestito da donna.

Verso la fine vennero poi tutti i piccoli maschietti del '98 e '99 ricchi di sentimentalismo e di amiche. Bacchi che pensava già alla sua famiglia. Erede Aldo un po' meno positivo che doveva accontentarsi di una famiglia «ia formata dagli altri. Moratti che sognava e sospirava costantemente la cuginetta.

Max, il mio brillante tenente in l. voleva addirittura rinsaldare e materializzare l'alleanza con la Francia.

Ogni categoria aveva i suoi rappresentanti; vi erano gli amici di buona bocca che si accontentavano delle allegre cameriere della Luna e di Mimola e i vecchi *couteurs* che avevano triapiante le loro tende con un coraggio ed una decisione meravigliosa dai tabarins e mantenevano un collegamento epistolare e forzatamente sentimentale con le loro amiche, poi i coltivatori delle madrine sconosciute.

Tutta una mobilitazione di spiriti e di cuor in prima linea e nelle retrovie.

L'amore viveva lassù sulle nostre alte montagne puro e forte. Si amava con il pensiero di lei continuo che ci riempiva l'animo di un sentimentalismo sano e buono e che ci riempiva il pensiero di una cavalleria che oggi non si trova più.

Non so chi abbia realizzato il suo sogno. Dei miei più intimi amici nessuno.

La realtà della vita si affacciò bruscamente e cattiva immediatamente. Credevamo e ci si illudeva che potesse continuare buona ed onesta.

Ci siamo grossolanamente sbagliati. Il puro sentimento che abbiamo nutrito degli stati di una vita dura e di pericolo e di fatica non fu che una illusione benefica se vogliamo che una vera provvidenza ci elargì generosamente.

Ma questa è una discussione filosofica troppo severa per uno scarpone, tiriamo innanzi.

La paga xe poca e vivere bisogna.

v. c. G.

## Il 3° Alpini si distingue!

Il 7 corrente si sono svolte a Ponte di Legno le gare del 2° Campionato Nazionale Militare di Sci.

Fra il numerosissimo pubblico accorso ad assistere alla superba competizione si notavano S. E. Bonardi, Sottosegretario di Stato, S. E. il Generale Cattaneo, Comandante il Corpo d'Armata di Milano, il Generale Barco, già Comandante la 2.a Divisione Alpina di Brescia, il Colonnello Musso, Comandante il 5.° Reggimento alpini e molti ufficiali. Funzionò da onometrista il nostro concosco Cav. Marcoratti.

Assai faticoso si presentò il percorso alle pattuglie disputanti il titolo e queste hanno meravigliato per la loro audacia nell'affrontare il terreno ghiacciato, che sovente furono costrette a rompere con gli sci.

La squadra del 3.° Reggimento Alpini, dando una magnifica prova di preparazione fisica e morale, si è classificata prima e fu proclamata vincitrice del 2.° Campionato Militare di Sci.

## FIGURE D'EROI Don VITTORE MAINI

Cappellano del "Monte Clapier",

Lo ammirai prima ancora di conoscerlo: quando, nel tremendo e burrascoso meriggio del 10 giugno 1917, appena superato il Passo dell'Agnella, guidando il mio 3.° plotone della 205.ª Compagnia, Battaglione *Vall'Ellero*, sul fianco di quota 2101 dell'Ortigara, ebbi la rapida ma indimenticabile visione di un combattente dal volto barbuto e dal petto crociato, che incurava e spiugava i soldati all'assalto della trincea nemica...

Mi pare, ma non ricordo bene, perché il combattimento incalzava d'ogni parte e non permetteva di soffermare l'attenzione sui singoli episodi, che quel prete, che saliva il tragico monte diritto e sereno, portasse il crocifisso in una mano e la pistola nell'altra...

Lo rividi poi ancora sulla vetta così duramente e vanamente conquistata. I cinque giorni e le cinque notti che seguirono al di della effimera vittoria furono in questo ancor più orrendi per due battaglioni *Monte Clapier* e *Vall'Ellero*, cui toccò l'onore di resistere sulla posizione raggiunta, in condizioni assolutamente inostenibili. Oh, quello strettissimo e basso camminamento austriaco intagliato nel sasso che ci serviva di trincea, fuor del quale durante il giorno era impossibile metter la testa: sotto erano i morti, sopra stavano rannicchiati i vivi, troppi per l'angustia dello spazio, e sulle spalle dei vivi dovevano strisciare ufficiali e portatori di ordini!

Ed intanto tutte le artiglierie nemiche si concentravano rabbiose su quel cocuzzolo, dai cannoncini da montagna ai grossi pezzi del Corno di Campo Bianco e fin del lontano Panarotta, e ad ogni proiettile eran grappoli interi di vittime ed ognuno dei superstiti pensava che al successivo colpo sarebbe venuta la sua volta... Ma come si fa a riassumere quella nostra Settimana di Passione?

La fame, e la sete peggiore della fame, non ingannata dalla lurida nebbia rossa di sangue: e la veglia febbricitante, di giorno per l'artiglieria che toglieva il respiro, l'udito e la voglia di dormire, e di notte per sbarar gli occhi nel buio in attesa del contrattacco nemico; e il lezzo dei cento e cento cadaveri austriaci e nostri che si disfaccavano tutt'intorno sulla roccia; e i rantoli e i gemiti dei feriti, che fino a notte non potevano esser allontanati da quell'inferno; e gli acquazzoni improvvisi, che se calmavano l'arsura ci ammollavano fino all'ossa dandoci i brividi della febbre; e l'angoscia rabbiosa dell'impotenza, dell'inutilità del sacrificio; e l'eroismo silenzioso dei nostri Alpini, risolti a morire poiché era necessario. Oh, mio povero Antonio Lupi, da Ceriana (Porto Maurizio), 3.ª cat. classe 1884, caduto per primo sulla vetta nella notte del 10, mentre, ginocchio a terra, mirava il nemico, e rimasto lì, fulminato da una palla nella testa ed irrigidito poi dalla morte col tuo fucile spianato sopra i muretto, come mi tormenta il pensare che, prima di partire per l'azione, tu m'avevi invocato a mani giunte di lasciarti andare a rivedere i tuoi tre figliuoli, mentre purtroppo ogni licenza era sospesa per i mortuari dell'Ortigara!

Ma io divago. Ricordo dunque il cappellano del *Clapier* e l'ammirai in quei cinque giorni di passione e di lotta (il contrattacco austriaco del 12 e quello ancor più spaventoso del 15, ambedue notturni, portarono fuori ogni limite estremo la resistenza di quel pugno d'uomini abbarbicati alla roccia che avevan conquistato e che

ancora salvarono, la seconda volta con l'aiuto dei sopraggiunti battaglioni del 5.º Alpini, che poi dettero loro il cambio su quel tremendo posto d'onore).

Egli era dovunque: pareva che quel suo corpo magro non fosse che un fascio di nervi proiettati innanzi pel bene degli altri, non suo; pareva che una fiamma di febbre ardente nelle sue pupille, che mai chiedevano riposo, ed era certo la febbre dell'anima sua di sacerdoti e di italiani dinanzi a quella strage di fratelli suoi nella fede e nella patria.

Questa sua passione egli dice, contenuta commozione, nel volume (I) nel quale ha raccolto la storia del suo battaglione, parlando di tutti meno che di sé: «... i reparti eran brandelli. Sull'imbrunire abbandonavano il Vallone coperto di una strana quiete opaca: negli orecchi era ancora il rombo moltiplicato, affannoso, negli occhi il bagliore della battaglia, e le stragi di 8 giorni, che avevan impresso sui loro volti rughe profonde di energia spasmodica e li avevan invecchiati di 8 anni. Sono rientrati a passo lento, seguendo la scia dei morti che marcava il sentiero, severi ed affaticati come chi ha compiuto tutto il suo compito sovrumano».

Dopo l'Ortigara, nel riordinamento dei battaglioni, io doveti lasciare la 209 del *Vall'Ellero* per prendere il comando del 1.º plotone della 114.ª Compagnia del *Monte Clapier*. Ebbi così la grande fortuna di poter vivere vicino a questa magnifica figura di prete-combattente, e mi appressai a lui con la riverenza di un libero pensatore che ammira la purezza della fede altamente e nobilmente sentita. Di cappellani di guerra e di preti-ufficiali ne avevo conosciuti parecchi: ma tutti com'eran diversi da lui! Egli non aveva l'arida intelligenza dogmatica dei più, che disdegnano come reprobi i dubbiosi e non credenti; tacitamente esulavano dai nostri discorsi gli argomenti che potevano dividerci per non fermarci che su quelli che univano, la vittoria d'Italia innanzi tutto. Non si poteva non rispettarlo ed ammirarlo profondamente: giovane ancora aveva la sapienza di un vecchio, la nobiltà di sentire di un cavaliere antico, il disinteresse vero di chi dalla vita non s'aspetta altro che la pace della propria coscienza.

I soldati lo adoravano. Spesso, a notte alta, quando solo le sentinelle vegliavano, se lo vedevan capitare nei piccoli posti avanzati (che spesso eran stati scelti sul suo consiglio), al di là dei reticolati, con un po' di vino ed una buona parola per tutti. Ma per non dilungarmi riprodurrò quanto gli *Alpini del Clapier* hanno scritto nella prefazione del già accennato volume quale ricordo dell'Autore, che avrebbe voluto serbare l'incognito:

« Osservatore profondo, conoscitore di uomini e di cose, nulla sfugge al suo occhio indagatore e sereno. «Lavoratore infaticabile, profondamente compreso della sua missione di fede, fervente patriota, la sua presenza è ovunque per consolare gli afflitti ed i pavidati, per elevare le coscienze e gli animi, per suscitare energie sopite. Nulla domanda per sé, tutto dona agli altri.

« Col suo eterno sorriso sul labbro, da ogni suo atto emana la bontà. Ha ricevuto festante tutti gli Alpini che si sono avvicinati al *Clapier*, molti ha confortati negli spasmi dell'agonia, altri ha composti religiosamente sulla bara. Su tutti i morti ha

elevato un segno di riconoscimento.

« Ora gode, e godrà in eterno, la simpatia, l'ammirazione, la riconoscenza delle famiglie dei caduti e dei superstiti ».

Io vorrei che, attraverso l'*Alpino*, questa riconoscenza si allargasse a tutta la cerchia di quanti stettero in armi; e conobbero il beneficio inestimabile di un alto esempio morale: si che sappiano come quel pretino smilzo, accuratamente sbarbato, modesto ed attivissimo, che all'Arcivescovo di Milano studia le questioni di diritto canonico che si presentano alla Curia, è il Prof. don Vittore Maini, decorato di tre medaglie d'argento al valore, di quelle meritate davvero.

Nell'umiltà della nera tonaca solo gli occhi, col loro fulgore quasi febbrile, ricordano a chi lo conobbe sui campi di battaglia questo autentico eroe di quattro anni di guerra. E negli occhi è tutta l'anima sua.

Avv. Prof. EDGARDO GIACCONE  
Tenente Mil. Terr.le

(I) *I. Regg. Alpini - Il Battaglione Monte Clapier - Memorie storiche.* (Presso il Deposito del 1.º Regg. Alpini, Mondovì. — L. 10).

## “Ruberoide”

1916. — In quell'anno sul Monte Pasubio la prima neve ci venne a trovare verso la fine di Luglio: un po' presto in verità. Nessuno se l'aspettava, ma essa venne giù lo stesso! Il candido manto del precedente inverno non se n'era ancor andato del tutto.

La nevicata mi trovò in linea, con la mia sezione mitragliatrice, fra Malga Campiglia e Forni Alti. Da qui, per turno di trincea, mi mandarono al mio reparto alle *Porte*, non del paradiso, ma del Pasubio. Ci attendammo alla meglio, ed il giorno seguente sguinzagliai i miei armigeri in tutte le direzioni in cerca di legname per costruire un ricovero.

Dopo tre o quattro giorni la baracca era già costruita. Mi mancava un po' di “ruberoide” per coprire il tetto. Solo il mio ottimo soldato Lando mi poteva levare da tale imbarazzo. Lo feci chiamare.

— Mi occorre un paio di rotoli di “ruberoide”.

— Bene.  
— Sai cos'è?  
— Modestamente.  
— Scusa tanto; e sai dove si può trovare?

— Un po' più sotto, vicino al Comando di Divisione.

— Benissimo. Bada però che alcuni giorni or sono il signor Generale ha diramato a tutti i reparti dislocati nelle vicinanze degli ordini severissimi per impedire questi “prelevamenti” illegali!

— Ho capito.  
— Va pure, ti attende un buon mezzo litro.

Lando diede un'occhiata feroce al fiasco dislocato sopra un'assicella e se ne andò. Era già buio, e non mancava un po' di nebbia; notte ideale per “prelevare”! Mi feci attendere tre buone ore, e finalmente entrò nella baracca un po' malconcio e senza “ruberoide”.

— Che t'è successo?

— Niente di male. Giunto che fui vicino alla catasta della “ruberoide” me ne caricai un rotolo sulle spalle e mi arrabattavo per caricare un altro senza riuscirci a causa del terreno irregolare e sdruccevole. In quella vedo passare il vicino un soldato. Gli chiedo sottovoce aiuto, ed egli mi si precipita addosso. Ebbi il tempo di conoscer l'esser suo e rotolare giù per la montagna: era il signor Generale!

G. C.

## Come arrivammo a Trento

In una delle prime visite che ebbi a fare a Trento subito dopo la liberazione, ho avuto l'occasione di conoscere una delle signore che avevano durante le lunghe, eterne, ansiose giornate d'attesa lavorato intorno alla rischiosa preparazione della bandiera da regalare al primo reparto italiano che — esse erano certe della nostra vittoria — sarebbe arrivato nella liberata città. Ed ebbi da lei la dichiarazione del disappunto provato nel non aver potuto donare il vessillo sacro per tanta passione e per tanto amore agli Alpini.

« Noi non si dubitava affatto che i primi sarebbero calati in città i nostri alpini! Fummo poi meravigliati di vedere della cavalleria... L'impegno però per noi era sacro e d'altra parte ogni soldato italiano era... italiano! » E quindi il vessillo che si era sempre pensato toccasse a qualche battaglia di “malscalzi dalla penna” — toccò invece ai brillanti cavalleggeri dell'Alessandria.

Come poté avvenire che, prima degli alpini, giungessero in Trento nel fatidico Novembre 1918 altri reparti, è narrato con vivacità, calore e passione nel bel volume del nostro Dario Tommasini: « Come arrivammo a Trento ».

In mezzo a tanti Diarii — troppi ricciami solo di propriati letterarie e che offrono scarso vantaggio per lo storico futuro che dovrà bene narrare e lumeggiare in un unico quadro la magnifica e sanguinosa epopea dei quattro anni dell'ultima nostra guerra di indipendenza — questo del Tommasini ha un valore specialissimo, perchè viene ad offrire dati sicuri, indicazioni precise intorno ai movimenti ed alle operazioni di Val Lagarina del 31 ottobre al 3 novembre. La corsa che i reparti ammassati alle Fornaci di Ala dovettero compiere per arrivare a Trento, non fu solo una marcia più o meno faticosa o forzata. Fu una vera e propria battaglia in cui i morti vennero contati a centinaia e gli alpini dei battaglioni Monte Arvenis, Feltre, M. Pavione, oltre alle fiamme verdi del 29.º Reparto d'assalto, lasciavano davanti alle trincee nemiche di Marco, ostinatamente difese, brandelli della loro carne migliore, e gli ultimi eroi della nostra guerra.

Questo del Tommasini è un libro che deve far parte della libreria di ogni alpino che ci tenga ad avere ricordi delle glorie e dei dolori di tutti quanti ebbero a portare la penna, e servirà anche a fissar in mente che onori ed onore non son sempre cose che vanno a braccetto — e che se Renzo gridava che « vi è una giustizia a questo mondo! » lo poteva perché era in un momento in cui non sapeva più quel che si dicesse!

DARIO TOMMASINI: *Come liberammo Trento* - Ricordi di un Alpino. — Edit. Italcia, Torino (E.I.T.). — L. 5.

## Alpin!

In alti, in alti, ind'è che tut gh'è bianch  
Ind'è cas poe no 'nda ne spoe sta franch,  
Ind'è che fina al mes d'agost as gela  
Ind'è che semp' un om al ga barbeta

La insima gh'è rivà con tant ardor  
I nostr'alpin a mel'gh al tricolor!

I nostr'alpin, i fussè bei soldà  
Che Italia lura la poe ben vanta

Con amor, con costansa e sacrifici  
Sfidand l'altèssa, al fred, i precipissi  
I s'en portà là insima trionfant,

La insima ind'è cagh riva d'ma, i gigant,  
E l'è là insima c'an fallu ma s'deo

Una casèta coi so mur ad nev!

FRANCESCO INZAGHI

(Dai poemetti di guerra in dialetto pavese: « Il Flagello »).

## La vendetta del taglia-fili

(Novella di Guerra)

... Il colonnello ed il capitano, sdraiati ne la loro cuccetta, erano serii, pensierosi, taciturni, assorti in gravi pensieri.

L'ecceleso culmine era tempestato da shrapnels e granate; i porta-fucili, continuamente in gamba, giravano per la loro pietosa missione; il tenente medico, dietro una rupe, aveva anch'egli il suo da fare.

Per questo erano pensierosi il colonnello e il capitano?

No! Quella era una cosa naturale, necessaria *sine qua non*...

Quale la causa dunque?

Ah quei reticolati laggiù! Ripresero il binocollo e riosservarono il cielo era coperto, ma luminoso; da ogni parte neve; un bianco immenso, spettacoloso, polare. I reticolati dovevano essere indiscutibilmente forti, da quel che si poteva scorgere in quella confusa generale bianchezza.

— Prima che faccia notte bisogna inviare qualche taglia-filo a veder meglio. Hanno le sopravvesti bianche? — domandò il colonnello.

Il capitano annuì.

Prima di sera quattro taglia-fili, candidamente sopravvestiti, partirono. Furono visti allontanarsi con lenta fatica, sprofondando, sostando, carponi.

Dopo qualche ora ne ritornò uno solo, il capo, l'anziano per eccellenza, il nonno, come amava sentirsi chiamare, da le mani gigantesche, dagli occhi d'anticlpe; l'alpino del '77, innanzi cui stavano quieti persino i boriosi '81 e non osavano fiatare i '90 e '92. Andò difilato a rapporto dal colonnello.

— Dunque?

— Bestioni, signor Colonnello! Solo la mia vecchiaia rimase; gli altri... le bombe... la fucileria... la mitragliatrice... Ma mi vendicherò, signor colonnello... — E agitava le mani, gesticolando...

— E i reticolati?

— Ho potuto osservarli quanto basta, signor colonnello. La prima linea è fittissima di sbarre di ferro, con un rinforzo, a sostegno dal mezzo in giù, verso la loro parte. In alto terminano a lancia; quasi in cima, per traverso, sbarre a lancia, tanto da una parte che dall'altra. Poi un gran arruffito di filo di ferro spinoso per sei, sette metri. E sono mezzo coperti da la neve. Le sbarre sono grandi e grosse; la pinza non attacca; occorrono buoni tubi di gelatina, sa...

Avveva terminato; il colonnello lo guardava, in silenzio, e pensava. Estrasse il taccuino, vergò alcune righe a lapis, e gli consegnò il biglietto dicendo:

— Portalo al caporale eliografista; che avverta l'osservatorio del 149... L'apparato Faini, sempre pronto sul suo treppiedi, si svegliò, guizzando; si vide per qualche istante la celere intermittenza della luminosa segnalazione; poi tutto ripiombò nel semi-buio de la notte.

Spuntò l'alba; il cannone incominciò la sua opera di demolizione contro la metallica barriera. Il colonnello e il capitano scrutavano.

Ma chi ci poteva scorgere bene gli effetti? A sera il bombardamento cessò e un'altra spedizione di taglia-fili si mosse lentamente, faticosamente, non più per vedere ma per distruggere.

Questa è sempre una delle imprese più pericolose e difficili. I reticolati sono a vista d'occhio del nemico e dominati da la sua difesa. Quindici uomini, sempre bianco

vestiti ed agli ordini del vecchio alpino, partirono; tubi di gelatina, tenaglie, bombe a mano, la maschera, il pacchetto di medicazione, il fucile e avanti!

E ci son sempre i volontari! Giunti dinanzi il formidabile ostacolo che bisognava demolire, dispongono i tubi di gelatina nelle palafitte per farle saltare; ma i nemici se n'accorgono; s'accende la fucileria, ansima la mitragliatrice, di fronte, ai fianchi...

Poco dopo ecco in azione i lanciabombe; questo è molto peggio. I taglia-fili scaraventano le loro bombe, fanno brillare qualche tubo, e... muoiono!

Anche questa volta ritorna indietro solo l'alpino del '77, corrucciato, fremendo, meditando vendetta. Ah si bisogna vendicarsi! Bisogna uscire da questa inferiorità: bisogna fare qualche cosa, qualche colpo! Che cosa? Non lo sa neppure egli, ancora... E pensa, e cerca, e fruga, e guarda. Ma è oscuro e la natura non adeguatamente osservata, non può fornire l'idea.

Ritorna al buco che s'era scavato nella viva roccia, una specie di sepolcro nella parete di un torrione, e si sdraia esausto. Ma come si può fare a dormire? E pensa, e pensa, lambiccando, spremendo il cervello per obbligarlo a dargli la chiave. L'idea, il mezzo della rivincita. Ritirarsi lui? Dover subire questa umiliazione? Giammai! Ciò non ha da essere, non può essere, non deve essere. Bisogna riuscire, in un modo o nell'altro, ma bisogna riuscire.

Passa il resto della notte fantasticando, mulinando, in tumulto, nervosamente. Quando incomincia ad albeggiare non ne può più; è pervaso da emania, da febbre. Esce dalla tana e giù verso i reticolati, senza fucile, senza nemmeno andare a rapporto dal colonnello.

Dove va?

Non lo sa bene neanche lui. A cercare il modo di vendicarsi, a cercare ispirazione ne la natura, spinto da un naturale categorico impulso.

E giù di qui, e via di là, stravolto, concitato, colla fronte corrugata, sottoposta ad enorme tensione, guardando, scrutando, ineffabilmente pensando. Ah come rovinare e schiantare quei reticolati laggiù? Come si può fare? E... solo?

La fronte gli brucia, suda freddo, gli viene un periodo di appassionata prostrazione, si sente male, cade! Cade, ma pensa!

Dopo qualche tempo la volontà assillante riprende il sopravvento, la mente si rischiarà, si calma, osserva d'intorno...

Cristo! ecco il lampo, ecco l'idea!

Risica d'impazzire; ride, si frega le mani, gesticola, parla da solo. S'alza, s'avvia dal colonnello, felice, illuminato. Dal colonnello? Dopo, subito. E va al deposito dei zappatori, prende tre tubi di gelatina in braccio. Oh come li guarda, come li tiene! I compagni li osservano, lo fermano, lo interrogano; niente, non risponde, è tutto assorto, va innanzi!

Il colonnello lo aspettava con ansia, oh da tanto tempo!

— Dunque? Com'è andata? Che avete fatto? Perché non venire prima?

Ah, signor colonnello! vendetta! Ah, ora... tutti morti... vendetta ora... lei... il battaglione... pronti... quando dico io... all'assalto... I reticolati... ah lasci a me... vedrà... una cosa semplice, semplice... co

## Stelle Alpine...

Era venuto l'ordine di marciare verso il confine in quella mattinata chiara di Maggio, a noi che si era al bivacco presso i Serrai di Sottoguda.

Ci mancavano tutti i servizi — avevamo però molto entusiasmo e molte cartucce — il nostro vecchio coi suo bastione posato sull'avambraccio, bonariamente passeggiava fra le compagnie, le superbe Compagnie del Battaglione Belluno. E aveva gli occhi che lucevano di passione e di amore. « Su bravi alpini è giunta la nostra santa Primavera, lassù, — e ci indicava la Marmolada, il Fedaià, e il Padon ancor bianchi di neve, — lassù, troveremo da menar le mani! »

E noi si fremeva di attesa, dell'attesa dei forti che si apprestano al cimento più grande e più bello.

La 106 aveva fatto adunata sulla scarpata della strada verso i Serrai — un attenti, un presentat'arm — ed ecco il Capitano — cantava intanto una canzone eroica il rio Pettorina fra i macigni e gli sterpi.

Ne seguì un breve discorso, poiché il nostro Capitano era di quelli che parlavano solo quel tanto che era necessario — ed un formidabile: Viva la 106 e Viva l'Italia — aveva, al termine del discorso, echeggiato per la valle — un aquilotto disturbato aveva preso il volo, roteando, su verso il sole —

E facemmo zaino in spalla — le canne lucide dei fucili mandavano i loro riflessi d'acciaio, mentre che gli alpestock si affondavano nella neve — eravamo in fila indiana — una pattuglia di arditi, poiché la 106 aveva al suo entrare in guerra i suoi trentadue arditi, erano già su in alto oltre i Serrai di Sottoguda e scompariva dietro il primo costone.

Alle 11 la Compagnia distesa in ordine spasso muoveva verso la linea del confine nel tratto che dal Fedaià va al Monte Padon.

Il forte « La Corte » faceva sentire la sua voce rabbiosa — alcune nuvolette di shrapnells, simili a bioccoli di cotone, picchiettarono la nostra linea.

Era la prima fanfara di guerra. Sostammo sotto la cresta, fatta segno a tiro di medii calibri.

I nostri arditi erano in alto, diritti e fieri, sullo sfondo azzurro del cielo. Alcuni colpi di fucile disturbarono la nostra linea — ne conoscemmo poi la provenienza e la qualità — erano di quei maledetti cecchini, razza speciale invero, che ci molestò per tutto il periodo del 1915 e in parte del 1916, e per cui ci volle del buono e del bello a farla scomparire.

Noi guardavamo il Capitano che stava cercando l'invisibile nemico col suo binocolo, che non cedeva mai a nessuno su in piedi, allorché due dei nostri arditi s'appressarono alla nostra linea con un grosso fardello sulle spalle: eravamo curiosi di questa novità, che in seguito poi fu tutta e sola la nostra gloria.

L'Alpino Mariani aveva ricevuto una palla in fronte — la notizia era corsa lungo tutta la linea — la prima vittima, il primo Eroe della Compagnia!

Il Capitano fece sostare questo primo caduto, lo baciò a nome di tutti, e ci disse: « Alpini! per la Patria il vostro miglior sacrificio è quello della vita ». Una fiamma verde.

## La vita della nostra Associazione

### SEZIONE IN COSTITUZIONE.

Veniamo informati che un centinaio di ex Alpini, appartenenti ai Comuni di Valdagno, Comedo e Novale, si riunirono per raccogliere — e non dureranno fatica — il numero minimo di soci necessario per poter costituire anche in Valdagno una Sezione dell'A.N.A.

Siamo certi di poter fra breve annunciare che la costituzione di questa nuova Sezione non è più un sogno, ma una realtà, ed intanto inviamo alla « nascita » il nostro fraterno ed augurale saluto.

### LA VEGLIA VERDE A TORNO.

La sera del 3 Febbraio u. s. a Torno, all'Albergo del Vapore gentilmente messo a disposizione dal consocio Malacrida, ebbe luogo la Veglia Verde promossa dal locale nostro Gruppo.

Sulla porta d'ingresso alla sala notavasi un grande cartellone assai ammirato — opera del Tenente Somigliana — rappresentante un trofeo alpino circondato da sci, picozze, ecc.

Il largo numero di intervenuti assicurò la miglior riuscita alla gaia festa che si protrasse animatissima per tutta la notte. Vennero anche estratti i numeri della lotteria precedentemente organizzata e distribuiti ricchi premi ai vincitori.

Gli organizzatori della Veglia — fra i quali vanno segnalati per loro interessamento i consoci Maggi, Grasselli, Origoni, Selicorni Malacrida ed i signori Pizzotti — rivolsero a mezzo del nostro giornale l'espressione del più vivo ringraziamento alla popolazione di Torno che ha dimostrato ancora una volta d'aver una speciale predilezione per i suoi Alpini.

### LA SEZIONE DI VERONA INAUGURA LA SUA NUOVA SEDE.

Con cameratismo tutto scarpone i Soci della nostra Sezione di Verona si radunarono una sera dello scorso Febbraio per inaugurare i locali della nuova Sede.

Dire dei canti e dell'allegria che regnarono dal principio alla fine della simpatica riunione, è inutile: canzoncine e allegria sono tradizionali fra gli alpini. Nessun autentico scarpone mancava all'adunata, dal generale al « bocia »; c'era anche una rappresentanza di allievi ufficiali alpini e perfino delle coraggiose signore, le quali vollero portare una nota di gentilezza e impertinente ascoltarono gli inni cantati a intervalli nei cori poderosissimi da non temer concorrenza.

I discorsi, secondo la costumanza scarpone, furono pochi e brevi: due parole di saluto e di augurio per la « scarponecina » apparsa da pochi giorni a rallegrare la casa del presidente colonn. Marchiori: un ringraziamento commosso dal presidente, e un invito a partecipare alla vita dell'A.N.A. che, come una grande famiglia, vuol raccogliere gli alpini e tener desto l'amore delle fiamme verdi e della montagna.

Dopo di che applausi a profusione, strette di mano, rievocazioni di ore passate « lassù » in un « crescendo » quasi... spaventoso.

### NUOVI GRUPPI.

Domenica, 4 corrente, una rappresentanza del Consiglio Direttivo della nostra Sezione di Verona si è riunita a Custozza per l'inaugurazione ufficiale del nuovo Gruppo colà costituitosi.

Ricevuta ai piedi dello storico Ossario da un'ottantina di ex Alpini, ebbero luogo le presentazioni ed i primi scambi di saluti. Dopo un giro in paese, con in testa il tagliando portato dall'alfiere Piccoli, nostro valoroso e mutilato consocio, il

corteo sostò innanzi al Monumento dei Caduti. Qui, il Presidente della Sezione di Verona Colonnello Marchiori, dopo un minuto di religioso silenzio davanti a quel marmo, pronunciò uno smagliante discorso, illustrando le più belle pagine della nostra guerra e rievocando le gesta più fulgide dei nostri Alpini.

Alle ore 13 i consoci Piona e Adamo, che sapevano a priori con che razza di sbafatori avevano a che fare, allestirono all'Osteria della Gaggia il rancio delle grandi solennità. Prima del levare delle mense il papà Col. Marchiori parlò ancora degli scopi della nostra Associazione, riscuotendo alla fine uno scrosciante e prolungato applauso.

In questa occasione amici della limitrofa Villafranca, convenuti a Custozza a salutare i gruppi compagni, manifestarono entusiasti il desiderio di riunirsi loro pure in Gruppo, alla cui costituzione sta già lavorando a'accremente la nostra Sezione di Verona.

Dalla nostra Sezione di Varallo Sesia ci perviene inoltre la notizia dell'avvenuta costituzione di un nuovo Gruppo — quello di Gravigliana.

Agli Alpini di Custozza e Gravigliana l'A.N.A. grida a tutta voce: benvenuti!

### ECHI DELLA COMMEMORAZIONE DEGLI ALPINI A PINEROLO.

A Pineroło il Comitato festeggiamenti alpini ha ricevuto dalla vedova Battisti la seguente lettera: « Mi vengono cortesemente recapitati alcuni giornali ed il vostro « Numero Unico » colia bellissima cartolina raffigurante il ricordo dedicato da Pineroło ai generosi e gloriosi alpini. E il posto d'onore — nell'austero ed elegantissimo monumento — l'avete dedicato a Battisti! Una commozione profonda mi suscita questo vostro pensiero, giacché tocca veramente l'intimità più profonda della sua gloria! Da alpino egli combatté nella grandiosa guerra (per 20 anni auspicata) di redenzione della sua Patria schiava. Agli Alpini, in loro lode, egli dedicò l'ultimo suo scritto: Alpino egli morì, per l'Italia. Il Corpo degli Alpini era ben degno di esprimere così questa figura di Martire e di Eroe, e questi era ben degno di compiere la sua generosa vita di combattente nella divisa dell'alpino, che egli indossò e portò con devozione religiosa. Un unico spirito pervade l'immagine e la scritta. Ivi, Battisti è ricordato ai posteri nella luce che Egli più avrebbe amato: Se il plauso e la gratitudine dei superstiti possono essere cari a chi ideò e compì questa opera di amor patrio, vada il mio plauso e la mia gratitudine a tutti coloro che, con gentil pensiero vollero ricordare a Pineroło Cesare Battisti, l'alpino di Trento ».

### SEZIONE DI LECCO. — COMUNICATO.

Siamo nell'ultimo mese del trimestre, il mese in cui si devono versare alla Sede Centrale le quote per l'anno in corso; i Soci che non hanno ancora versato la quota, in L. 20, sono pregati vivamente, da buoni Alpini, a non mancare.

Si avverte che i Soci non in regola a fine mese avranno la sospensione del giornale quindicinale.

### Il Cassiere della Sezione ANTONIO GREPPI.

### RECLUTE.

La casa del Presidente della nostra Sezione di Verona, Colonnello Marchiori, è stata allietata dal sorriso di una vezzosa « scarponecina », alla quale è stato imposto il nome di Luigina.

Il consocio Carlo Chiovini del

la Sezione Verbano ci presenta un neo alpino « Giovanni », regolarmente equipaggiato di pistocco e sacco da montagna.

E un altro ancora! Francesco, venuto al mondo per opera del consocio Francesco Chincinari del Gruppo di Malcesina e della sua signora Maria Lombardi.

Ed eccone una quarta avanzarsi: è la piccola Marina del consocio della Sezione di Lecco Luigi Colombo e della sua signora Adele Bianchi.

Alle nuove reclute ed ai genitori più fervidi auguri dell'A.N.A. ALFINIFICI.

Ecco le « recentissime » matrimoniali dell'A.N.A.:

Da Montevideo il consocio milanese Attilio Della Longa ci annuncia il suo matrimonio con la signora Aida Luisa Maveroff.

Ed un altro consocio: l'Avv. Giovanni Teso di Vicenza con la signora Jolanda Slaviero.

Ed un terzo: il consocio Bartolomeo Bruzzo di Porto Maurizio con la signora Teresa Lucca.

Ed un quarto: il consocio Pietro Dal Zotto di Velo d'Astico con la signora Santina Bon.

E poi un quinto: il consocio Domenico Barucchi di Porto Maurizio con la signora Annina Semeria.

Augurissimamente tutti!

### FESTEGGIAMENTI NELL'OSSOLA.

La Sezione di Domodossola, da poco sorta ad ingrossare le nostre file, vuol dare subito una tangibile prova della sua attività e per il giorno 8 aprile p. v. invita colà tutti i commilitoni valligiani e gli amici più lontani per la solenne inaugurazione del proprio tagliando e per commemorare, con la posa di una lapide, il cinquantesimo anniversario della venuta in Domodossola della prima compagnia alpina — la decima.

La commemorazione, l'inaugurazione e la posa della lapide si svolgono nella caserma che la Compagnia occupò, sita sulle falde del Monte Calvario; dopo di che i convenuti si riuniranno a banchetto dove una tavola d'onore accoglierà i superstiti di quella stessa Compagnia Alpina.

Il richiamo dei nostri amici Ossolani è senza dubbio attraente e non dubitiamo che l'8 Aprile numerosi converranno a Domodossola i « Verdi » per inneggiare una volta più a quella schietta fraternità d'animi e di spiriti che fa della nostra famiglia una forza inconfutabile ed invidiata.

### L'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA SEZIONE TOSCANA.

Sabato, 24 Febbraio u. s., si è riunita a Firenze l'Assemblea Generale dei Soci, la quale discusse ed approvò i Bilanci Consuntivo 1922 e Preventivo 1923. Il Presidente, Prof. Mariotti, dopo breve relazione sull'attività sezionale nel 1922, espone le proposte che gli erano sin qui pervenute circa le varie manifestazioni che la Sezione potrà svolgere nell'annata in corso ed in proposito vennero discussi ed approvati vari provvedimenti. L'Assemblea passò poi all'elezione delle cariche sociali, le quali dettero i seguenti risultati: Presidente Mariotti Prof. Francesco; Vice Presidente, Salmon Elio; Consiglieri: Sebregondi colonn. Luigi, De Vecchi rag. Silgio, Lugli Emilio, segretario.

### IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE DI TORINO.

In seguito alle elezioni che ebbero luogo nell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione di Torino, quel Consiglio Sezionale, per l'anno 1923, rimane così composto: Presidente, Bogetti col. cav. Guido; Vice Presidente, Rivano avv. Pietro; Consiglieri: Bianco col. cav. avv. Arnaldo, Croce rag. Vittorio, Faracovi col. cav. uff. Giovanni, Gallo Vittorio, Garino cav. avv. Gio.

Batta., Jona dr. rag. Luciano, Lanfranco dott. rag. Gigi, Minoli cav. avv. Edgardo, Rovere cap. Giorgio; Scrutatori: Sordi magg. dr. cav. Giuseppe, Mosso Celestino, Quaranta rag. Fortunato, Raineri avv. Spirito, Tamagnone avv. rag. Pier Domenico; Revisori dei Conti: Bertoldo avv. Lorenzo, Borri dr. rag. Agostino, Como Giovanni.

### ANCHE A BRESCIA.

Il 25 febbraio u. s. vi fu l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo di quella nostra Sezione. Risultarono eletti:

Presidente: Calini Renato; Vice Presidente: Rossi rag. Giuseppe; Consiglieri: Barbieri Mario, Belpietro Antoni, Bortolotti Timo, Canali Gio. Batt. (segretario), Colombi Attilio, Faglia Umberto, Franzoni Cesare Papesso Silvio (cassiere), Regazzola cav. Luigi, Spagnoli Orlando; Revisori dei Conti: Magliano cav. uff. Vittorio, Monti bar. comm. Alessandro, Quarenghi Aldo.

### PURE A GENOVA.

Il giorno 27 febbraio u. s. l'Assemblea Generale dei Soci della Sezione Ligure ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. Il Consiglio Sezionale riuscì così composto: Presidente, Lanata dott. Tomaso; Vice Presidente, Erizzo avv. Ettore; Segretario, Bozzo dott. Carlo; Cassiere, De Magistris Ferdinando; Consiglieri: Cochis Arnaldo, Ferrando Tito Ugo, Ferrari avv. Giovanni, Gambaro rag. Giovanni e Pongiglioni avv. Giorgio.

### PROPAGANDA DELLA SEZIONE DI BASSANO.

Domenica 25 Febbraio fu organizzata una gita di propaganda, nella vicina frazione di Campese. L'adunata ebbe luogo alle ore 13.30 in Piazza Vittorio Emanuele, dove la fanfara della Sezione, diretta dal bravo scarpone Nino Sozzena, con delle marcie richiamava i soci. Alle 14 partenza al suono dell'inno alpino, salutati festosamente dalla popolazione che assisteva come sempre alla partenza.

Giunti a Campese, fu deposta, sul monumento ai Caduti di quella frazione, una magnifica corona e parlarono applauditi il Presidente della Sezione Dott. Cav. Ugo Cimberle e il consigliere Cav. Uff. Avv. Antonino Gasparotto. Rispose e ringraziò a nome di tutta la popolazione il signor Gnesotto. Finita la bella cerimonia, fu suonata la libera uscita e tutti gli scarpone si sparpagliarono a « bere il gatto » e la « furberia » della Sezione funzionò meravigliosamente a iscrivere nuovi soci.

### DA VALSTAGNA.

La locale nostra Sezione da pochissimo tempo nata, da già prova di promettente vitalità. Il 18 febbraio, un numeroso gruppo di Soci, colla fanfara della Sezione, si è recato a Campolongo sul Brenta, ove venne festosamente accolto. Il Sindaco dal balcone del Municipio inneggiò agli Alpini ed all'A.N.A. tra gli applausi del numeroso pubblico; la fanfara coi suoi inni alpini, suscitò nei vecchi « erdi » nostalgici ricordi.

L'11 marzo vennero visitate Cisono e Primolano e finalmente domenica scorsa ebbe luogo a Valstagna l'inaugurazione del tagliando sociale offerto dalle signore della Vallata del Brenta. Della cerimonia, che non può essere che riuscita una nuova, bella manifestazione alpina, riferiremo nel prossimo numero.

### SEZIONE VERBANO.

Continua con alacre attività il lavoro di propaganda e di reclutamento della sezione Verbano.

Aggiuntisi ai gruppi « Intra » e « Formazza » quelli di « Cossogno » e « Premeno » si sono ora costituiti quelli di « Bieno », « Valle S. Giovanni » e misto « Pallanza-Trobaso » quest'ultimo in procinto di sdoppiarsi in due gruppi distinti.

La sezione sta inoltre organizzando pel 22 Luglio p. v. (anniversario della conquista del Monte Rosso operata dai Batt. Intra e Val d'Orco il 19-21 Luglio 1915) una Grande Adunata dei Batt. Intra mobilitati dal centro Intra (e cioè i Batt. Intra, Mon Rosa, Val Toce e Pallanza) non che di tutti gli alpini che da Intra partirono per altri Batt. Intra o con altri reparti nel 1915-1918.

Sarà la giornata verde d'Intra ed un Comitato sta già predisponendo il lavoro di preparazione e d'organizzazione perchè la festa riesca vivante e piena di vivacità alpina.

## Commissione Assistenza

Portiamo a conoscenza una circolare dell'Opera Nazionale Combattenti che può interessare molti consoci neo-laureati.

Istituzione di N. 2 assegni di L. 18.000 ciascuna ad ingegneri reduci di guerra per tirocinio nella TECNICA MINERARIA-PETROLIFERA in Romania.

Roma, 8 marzo 1923.

Sono istituiti n. 2 assegni di L. 18.000 da aggiudicarsi ad altrettanti ex combattenti per consentir loro di compiere un conveniente periodo di tirocinio nella tecnica mineraria-petrolifera.

La durata del tirocinio non potrà essere inferiore ad un anno.

Gli aggiudicatari degli assegni dovranno impegnarsi di entrare in servizio, al termine del tirocinio, presso aziende in Italia.

Coloro che aspiri al conseguimento di un assegno dovranno far pervenire all'Opera Nazionale per i Combattenti - Educazione e Avvicinamento Professionale - Roma, Via Ulpiano 11 — entro il 21 aprile 1923, in piego raccomandato, una domanda in carta libera contenente in margine l'indicazione del presente provvedimento (Prov. Assegni N. 86) insieme con tutti i seguenti documenti:

a) Stato di servizio per gli ufficiali, estratto del foglio matricolare per i sottufficiali e militari di truppa, o documento equipollente rilasciato dall'Autorità Militare, dal quale risulti che il richiedente ha partecipato alla Campagna di guerra 1915-18 con truppe o reparti combattenti;

b) diploma originale o copia legale della laurea in ingegneria civile o industriale conseguita nell'anno 1915 o posteriormente;

c) certificato delle votazioni riportate negli esami speciali e di laurea;

d) certificato di nascita dal quale risulti che l'interessato, alla data del presente bando, non ha compiuto il 35° anno di età;

e) certificato del Casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi;

f) certificato del Sindaco del Comune di residenza comprovante lo stato di famiglia;

g) certificato dell'Agenzia delle Imposte comprovante l'ammontare degli eventuali redditi a carico dell'istante e della famiglia;

h) certificato medico, debitamente autenticato, di sana e robusta costituzione fisica;

i) certificato dal quale risulti che l'istante ha buona conoscenza della lingua francese.

Oltre i documenti suindicati il richiedente potrà produrre attestati ed ogni altro documento che valga in genere a comprovare che possiede la capacità e le attitudini richieste dalla speciale forma di attività professionale.

I richiedenti dovranno dichiarare di essere disposti a partire per le sedi che verranno assegnate entro 7 giorni dalla data stabilita dalla apposita Commissione nominata.

Oltre che dei titoli di studio e professionali, nella aggiudicazione degli assegni sarà tenuto conto:

a) dei meriti militari;

b) delle disagiate condizioni economiche;

c) della buona conoscenza di altre lingue oltre quella francese.

L'erogazione del sussidio concesso dal Sottosegretario per l'assistenza militare è terminata ed abbiamo il piacere di poter constatare come dessa ha raccolto l'entusiastica approvazione non solo dei beneficiari (che mandarono dichiarazioni di riconoscenza e di ringraziamento) ma anche delle sezioni e dei gruppi. Ma l'approvazione più autorevole dell'Opera della nostra Commissione viene ora dall'Avv. Edgardo Longoni, il quale ha rivolto la seguente relazione.

« Il sottoscritto, nominato con disposizione 22 marzo 1922, fiduciario del Sottosegretario per l'assistenza militare nel Collegio dei Sindaci dell'Associazione Nazionale Alpini che deve provvedere all'amministrazione dei fondi elargiti dal Governo, si pregia dichiarare che in ottemperanza alle istruzioni avute in data 15 aprile 1922 n. prot. 1106 EC., avendo esaminati il rendiconto, la relazione della Commissione e le ricevute rilasciate da alpini

o da loro aventi diritto, in ordine alla ripartizione del sussidio di L. 10 mila accordato da S. E. Rossini a detta Associazione, li ha trovati in generale in perfetta regola.

Lo scrivente ha potuto constatare che il fondo elargito è servito esclusivamente per l'assistenza e nel disporre venne evitato nel modo il più rigoroso qualsiasi anche minimo diverso impiego. Tutta la somma venne erogata, a piccoli sussidi, a famiglie di individui veramente bisognosi, usando cautela e diligenza negli accertamenti e durante la distribuzione. Nessuna spesa di qualsiasi genere venne sottratta al fondo o alle spese di amministrazione, provvide l'A.N.A. coi suoi mezzi sociali.

L'amministrazione venne tenuta autonomamente, con vera cura e diligenza da una particolare Commissione espressamente nominata in seno all'Associazione e sotto il controllo del Collegio dei Sindaci.

« In ogni modo il sottoscritto reputa suo dovere far presente che, esaminando i documenti allegati alla presente relazione e particolarmente le quitanze di sussidi distribuiti, ha potuto rilevare: che mancano le ricevute n. 76, 77, 91, 92;

« Il sottoscritto può certificare che le ricevute 76, 77 vennero dalla A.N.A. richieste alla Sezione di Spezia, la 91 alla Sezione di Vicenza e la 92 al Gruppo di Vico Canavese le quali non avendole a oggi inviate potrebbero essere sollecitate da codesto Sottosegretario.

« Lo scrivente osserva infine che la mancanza delle firme del Capo Gruppo, dei due istiti e della data in quale ricevuta, non sono essenziali ad accertare che i versamenti siano effettivamente avvenuti, perchè la garanzia di ciò la si ha già con le altre firme di cui le ricevute sono riunite e particolarmente con quelle personali dei sussidiati.

« Onde il sottoscritto fiduciario, nel mentre elogia l'opera svolta dall'A.N.A. e dalla sua Commissione, ai cui membri manda un ringraziamento per il lavoro prestato, esprime il voto che codesto Eccello Sottosegretario voglia pienamente approvare il rendiconto e la relazione riguardanti l'erogazione delle 10 mila lire di cui si tratta e segnala all'attenzione di S. E. il Sottosegretario, l'Associazione Alpini come organo utile e idoneo a svolgere, sotto la guida delle Superiori Autorità, il programma di propaganda e di assistenza proposti dal Governo.

(Lo: Avv. Longoni »)

## NOTIZIE MILITARI

Dal Bollettino del 9 Marzo rileviamo che il Generale Barco è stato nominato Generale a disposizione per ispezioni alle truppe alpine. Al nostro generale le più vive congratulazioni per la lusinghiera nomina da parte di tutto il 10.º Reggimento Alpini e la preghiera di voler conservare ancora e sempre la sua autorevole e preziosa benevolenza.

Lo stesso Bollettino porta la nomina del Colonnello Grossi cav. Camillo a comandante del 1.º Alpini, in sostituzione del Colonnello Pugnani che passa a disposizione del Ministero della Guerra.

Il saluto dell'A.N.A. al nuovo comandante ed un saluto particolarmente cordiale al Cav. Pugnani che, ne siamo certi, si ricorderà dell'A.N.A. anche... dall'alto del Ministero della Guerra.

DEPARTMENTE DE AMICI, gerente

UNIONE TIPOGRAFICA - Milano 114

A. MANZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA

Capitale: sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI

ED ESTERE - LIQUORI - VINI

- GENERI ALIMENTARI -

ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI

NATURALI - MEDICAZIONE

ASETTICA ED ANTISETTICA

ARTICOLI DI GOMMA E

CHIRURGIA

si... — e gesticolava, trinciando l'aria.

Il colonnello lo guarda con compassione profonda. Sa che è tanto facile impazzire in simili imprese. Lo vede tutto eccitato, convulso, stravolto, con gli occhi fiammeggianti, i capelli arruffati, i mustacchi in disordine... i tubi di gelatina in braccio, come pargoletti...

Ma l'alpino bisbiglia alcune parole proprio all'orecchio del colonnello... lo invita col binocolo verso i reticolati: glieli fa osservare intatti; gli indica il posto dei compagni morti. Lo conduce giù, ove era venuto meno. Gli fa vedere... gli espone il piano... lo fa stare ad assistere ai suoi preparativi... gli fa finalmente capire tutto...

Il colonnello capisce che non ha da fare con un pazzo, ammira, viene indietro, aduna il battaglione, dà gli ordini del « pronti per l'assalto », ritorna avanti per osservare...

Due, tre colpi tremendi: scheggie, fumo nero, un mugugno di terremoto, un rotolar d'immense valanga, uno schianto... e il colonnello frenetico, colle braccia in alto, che urla: — Battaglione all'assalto! Avanti! Savoià!...

E il Battaglione giù di corsa, gridando « Savoia! » inseguendo il nemico oltre la breccia...

...

Oltre la breccia?

Sì! un enorme, smisurato macigno pendente a valle, fatto rotolare pel rapido pendio dai tubi di gelatina del vecchio alpino, era precipitato ed aveva veramente schiantati ed asportati i reticolati, travolgendo uomini e cose!

Aveva perfino preparata la strada ed asportata la neve, moltiplicandosi a valanga...

Vendetta era fatta!

ROBERT